

Cinema Illustrazione

Anno IX - N. 30
25 Luglio 1934 - Anno XII

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



HELEN TWELVETREES

passata recentemente alla Fox che la presenta come "star".

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Giuseppe Marotta - Milano. Ancora una mia opinione sulla villeggiatura? Dico che nessuno ha bisogno della villeggiatura, dico che essa cadrebbe rapidamente in disuso se al mare o ai monti ci si andasse divisi per sesso. Se per esempio sull'elenco delle stazioni climatiche ci fosse scritto: «Cesenatico: villeggiatura riservata ai soli uomini»; «Bolzano: per sole donne e bambini»; chi vorrebbe andarci? Essere per un mese fra persone mai vedute prima, lontani dalle persone vedute per undici mesi: tutto questo, e la avventura. Frugate in tutte le valigie delle belle donne, di questi giorni, e vi troverete quasi più desideri di avventure che vestiti, e cioè innumerevoli desideri di avventure. Il duca Amedeo è filosofo, ma geloso; e la bionda duchessa accarezzandolo lo confortava. «Vediamo — ella diceva — perché temi che io debba avere delle avventure a Viareggio?». «Perché sì» rispondeva il duca, con aristocratica eloquenza. «Ebbene — ribatte la duchessa — vedrai che ti faccio subito cambiare idea. Ascolta: quanti saranno gli uomini interessanti che incontrerò a Viareggio? Mettiamo dieci». «E chi ti dice — esclama il duca — che per me non siano abbastanza?». «Lasciami finire — disse la deliziosa signora. — Abbiamo ammesso che gli uomini interessanti che incontrerò al mare potranno essere una decina; ma a Milano in un mese ne posso incontrare migliaia! Che cosa rispondi a questo, mio piccolo lupo testardo?». Per un attimo la duchessa trionfò; quindi la gelosia e la filosofia del duca esplosero: «Già, ma quei dieci che incontrerai a Viareggio non hanno nulla da fare!». E poi c'era Withe, il re della ghisa. Senza di lui, nelle sonanti officine la ghisa languiva, si sentiva il più disgraziato dei metalli; tale era almeno l'opinione del signor Withe, e perciò egli non accompagnava sua moglie al mare. Ma gli intimi, conoscendolo gelosissimo, si stupivano che egli la lasciasse partire senza mostrare il minimo segno di preoccupazione, e allora Mr. White, re della ghisa, spiegava: «Va a X..., sapete, un deserto. Vi ho fatto costruire una casetta, una dozzina di vecchi negri si occupano del servizio, il più vicino villaggio è distante seicento chilometri. Inoltre i miei agenti hanno sparso la voce, in tutta la regione, che la casa sia abitata da lebbrosi. Insomma sono tranquillo. Il primo anno Dorothy strepitò, ma le donne si abituano a tutto e vi dico che ora ella va laggiù quasi con piacere». E poi una sera (correrà il terzo anno dalla costruzione della casetta) Mr. Withe capitò, ma solo per incontrarvi un altro uomo d'affari, in un salotto mondano: e là stavano dicendo che se uno voleva veramente divertirsi doveva andare a passare le sue vacanze a X..., la spiaggia dell'amore e delle belle donne. Un giornalista spiegò anche come erano andate le cose. Tre anni prima una mareggiata aveva buttato sulla spiaggia di X... un yacht di studenti, ventotto speranze dell'arte e della scienza americane. Nessuno di essi si mostrò scettico del fatto che la signora Withe, la quale stava facendo il bagno al riparo di un alto scoglio, fosse vestita soltanto di spuma. I lavori di riparazione dell'yacht, benché i danni si limitassero a un buco nella vela — che alla partenza del resto era stato considerato di buon augurio — durarono diciotto giorni; poi gli studenti scomparvero all'orizzonte e la signora Withe sospirò. Ella aveva torto, poiché dopo una settimana il mare di X... si coprì di imbarcazioni di ogni tipo e tonnellaggio; l'anno seguente sorgeva a X... il primo grattacielo; due anni dopo X... era la seconda stazione balneare d'America, quella dove si verificavano gli episodi più piccanti della stagione. Questo raccontò piacevolmente un giornalista nel salotto mondano dove il signor Withe era capitato quella sera, accarezzando la cartolina che poche ore prima gli aveva portato le seguenti parole di sua moglie: «In questo lembo di Sahara, noto soltanto ai gubbiani, la tua Dorothy pensa che ti vuole tanto bene»; e non c'è dubbio che il signor Withe, re della ghisa, avrebbe gustato fino all'ultimo la colorita narrazione del giornalista, se qualcosa non glielo avesse impedito. Un aneurisma, dissero i medici.

Piccanalini. Devi dirglielo, naturalmente. Ma come hai potuto commettere una cosa simile? Il mio cervello vacilla. L'argomento non è dei più adatti a questa rubrica, dunque lo abbandono subito; ma mi pare che potresti confidarti con tua madre.

Pepè - Catania. Per mettere in dubbio la serenità di un critico, il sistema migliore non mi par quello di dirgli delle insolenze. Nel caso in cui tu intendessi continuare la polemica con noi non mi sentirei tranquillo senza il patrocinio di Ermete B., il vecchio nostromo, capace come è noto di insultare l'avversario in diciotto lingue e trentasei dialetti. La storica epidemia di itterizia

scoppiata all'Avana nel 1913 è di poche ore posteriore a una lite durante la quale il vecchio Ermete non poté astenersi dal dire ciò che pensava di quella esotica plaga e dei suoi abitanti.

Iazzolini - Guardia. Dovrei rimproverare le signorine del tuo paese perché affibbiano nomignoli scherzosi ai giovanotti? Bene, si vede che esse non hanno nessuna speranza di poter portare, un giorno, quei nomi che si sforzano di travisare, e la colpa dunque è vostra. La bella Fanny ideò per il giovane Orazio il nomignolo di «Rigoletto»; ma passarono i mesi ed egli riuscì a farsi sposare da lei. «Per tutto questo tempo — le disse quando rimasero soli nel nido d'amore — non ho fatto che pregustare la mia vendetta: ora, mia cara, sei la signora Rigoletto!». «Non importa — ella obiettò; — sposandoti ero disposta a tutto: per far tacere la gente non esiterò ad andare a passare sei mesi dell'anno in Riviera, con mio cugino il pittore».

Scianguai Lili. Non temere, per noi i brutti

che valore avrebbe il nostro plauso a Camerini e al migliore Blasetti? Così non ha mai amato una donna chi non l'ha maltrattata almeno una volta; lo afferma un proverbio argentino che mi sembra meritevole di segnalazione.

Lekki. Non capisco perché, avendo qualcosa da suggerire alla rivista «Pan», ti rivolgi a me. Se hai letto il mio nome fra i componenti della redazione di «Pan», puoi intraprendere con successo una cura contro le allucinazioni. Scrivi direttamente a Ogetti, e fagli tutti i suggerimenti che credi, lo ogni tanto uso scrivere al re dell'Afganistan, suggerendogli importanti riforme nell'ordinamento del suo stato; ma devo confessare che non ho mai avuto il tempo di informarmi se l'Afganistan sia una repubblica o un regno o un protettorato. Nei riguardi di «Pan», a quanto capisco dalla tua lettera, tu sei allo stesso punto; ma che importa? Se uno regge uno stato, o dirige una rivista letteraria, possiede anche un cestino per buttarvi le lettere inutili.

Zuzi dagli occhi neri. La Garbo non si ritira. Età della Dietrich: 33 anni; della Shearer: 29. «Grand Hôtel» non fu stampato come romanzo; «Cortigiana» sì, e puoi averlo inviando all'Amministrazione una lira.

Minerva Michele - Lecce. Bragaglia è un regista; a lui e agli altri suoi colleghi italiani puoi scrivere presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

Io sono un evaso. Tu sei un ragazzo intelli-

lo stimo forse meno io per questo? nossignore, sorrido con lui. In fondo alla tua lettera, sembra che ci sia finalmente qualcosa anche per me; mi domandi perché continuo a parlar bene di Forzano «dopo che Margadonna ha definito «Villafranca» una fumosa baraonda». Anzi tutto io non so se Margadonna si sia espresso proprio così, e poi perché, almeno il giovedì e la domenica, non potrei pensarla diversamente da Margadonna? Mi pare che la gente che per farsi un'opinione di me si leggesse Margadonna, agirebbe un po' troppo impulsivamente.

Rodolfo Valentino - Milano. «Sono di bella presenza, perciò la mia intenzione sarebbe di portarmi sullo schermo, che essendo già ammirato ne sarei sicuro di farne un successo». Piano, mio caro, un trucco simile con me non attecchisce; è sin troppo evidente che tu sperdi di eludere con un ingegnoso espediente la legge sull'istruzione obbligatoria. «Io mi dò al cinematografista — ti sei detto — e così la licenza elementare dovrà prendersela un altro!».

Dorian Gray. Trovi che in questa rubrica io mi scaglio volentieri contro l'arte moderna? Forse ti sbagli; e in ogni modo tranquillizzati. Nessun lettore di questa rubrica stava per acquistare un quadro di Carrà e, colpito dalle mie parole, ha disdetto l'ordinazione. Non trovo che Sterneberg riecheggiasse Modigliani; e che paragoni si possono fare fra un grande regista e un grande pittore? L'arte dell'uno comincia dove quella dell'altro finisce. Per dire che io non conosco Matisse dovresti almeno aver bevuto un aperitivo con me (e averlo pagato, ciò che in qualche modo ti darebbe il diritto di giudicarmi severamente).

Trenta ammiratori della grande Greta - Napoli. Quel Morandi scrivendo che la popolarità di Greta Garbo diminuisce, ha scatenato un uragano di proteste. È la sorte di tutti i cultori di statistiche. Mio zio Odoacre girava per Londra compilando una statistica secondo la quale gli investimenti automobilistici erano diminuiti nell'ultimo semestre, del 50%; e stava segnando l'ultima cifra sul taccuino quando un autocarro gli ridusse in pezzi la penna stilografica. Si trattava di una penna stilografica d'oro; ma i medici dell'ospedale furono d'accordo nel ritenere che il povero zio Odoacre fosse morto prima di accorgersi della ingente perdita subita. Quanto a voi rinfrancatevi: forse all'insaputa di Morandi Greta Garbo ha già ripreso quota, Morandi non può certo badar sempre a lei.

60 chili - Milano. Può darsi benissimo che Fredric March venga al Festival di Venezia, e speriamo che non abbia difficoltà a corrispondere al tuo folle amore. Se hai bisogno di qualcuno che intrecci le tue mani alle sue e piangendo vi benedica, serviti pure di me.

M. Sala - Milano. So che è a Berlino, ma ignoro l'indirizzo preciso, mi dispiace.

Tifoso del cinema - Milano. Notizie sui divi ne diamo in tutte le altre pagine del giornale, cerca di fermare su quelle il tuo occhio d'aquila. George O'Brien non si è mai sposato; Cooper ha sposato Sandra Shaw e Chevalier è divorziato.

Isabella. Le case tedesche, non hanno uffici stampa solerti come quelli delle Case americane. E anche codeste, non sempre offrono un materiale abbondante. Fredric March mi piace; nonostante tutti gli sforzi che le sue ammiratrici fanno, esaltandolo come bell'uomo, per renderlo odioso. Raymond è discretamente antipatico anche a me, l'obiettivo cinematografico grida da tutte le parti che non sa che farsene di lui, serviva su quella sua scialba biondagine come su un quintale di bucce di banane. Viva Gable, viva Gilbert: gente che se non altro nella pellicola incide.

Caterina di Russia. La mia rubrica ti pare gustosissima? Non ricordo dove, ma l'ho sentito dire un'altra volta. Piccola di statura, hai dovuto per questo rinunciare a diventare una grande attrice cinematografica? Sei fortunata, pensa che esistono milioni di ragazze alte di statura e che perciò non riescono assolutamente a spiegarsi perché non sono diventate grandi attrici cinematografiche. Se somigli alla Bergner sei tutt'altro che brutta, mi pare. La calligrafia assicura che sei intelligente, ma un po' volubile e disordinata; è vero?

Nennele. Riconoscendo che nella stredda estiva «Novella-Film» ho preso in giro più me stesso che Mura e le altre scrittrici, rendi giustizia all'imparzialità della mia arguzia. Trovando poi bellissima la stredda, dimostri di essere una persona intelligente.

Belmar - Piombino Roma. La Gaynor mi piace, nonostante sia un po' monotona. Se Greta Garbo ha le orecchie bucate? Credo di sì, perché le inviai un paio di preziosi orecchini e non me li rimandò indietro. E a suo fratello a diciotto anni cominciò a crescere la barba. Perché distruggo tutte le lettere che ricevo? Non so, vi sono, in ogni uomo, ciechi impeti di distruzione, in me forse acuiti dalla bizzarra caratteristica che nessuna delle lettere che mi pervengono contiene banconote o titoli al portatore. La tua fotografia non si stanca di ripetermi che sei molto carina, né io mi stanco di starla a sentire; il mio cuore sanguinava mentre ordinavo alla servitù di nascondere dove il mio nomade sogno non potesse mai più raggiungerla.

La vedovella si diverte. Facciamo così, scherziamo una volta per uno; ora hai scherzato tu, la prossima volta toccherà a me.

Carabinieri che non cerca, ecc. Gli arrivi degli artisti stranieri alla Biennale saranno annunciati entro le ventiquattro ore dai quotidiani, dalla radio e da fenomeni celesti: non ti sfuggiranno, rassicurati.

Il Super Rivelatore

FOTOGRAFIE artisti cinematografici. Forme 18x24. L. 2,30 - 11x18 L. 1,30 ciascuna. Autografi. F. NOTTOLI & C. Viale Cattaneo - ROVIGO - Cercansi rappresentanti

NANNETTA A HOLLYWOOD

Per la prima volta vedrete Hollywood com'è nella realtà. Attraverso una pittura cruda sincera fedele della sua vita di miserie e di fasti, l'autore — che ha vissuto a lungo nei grandi studi della babele del cinema — squarcia molti dei veli che avvolgono la leggendaria città. Una trama avvincente, originale, umanissima, e dei personaggi acutamente ritratti dal vero, fanno di questo romanzo «Nannetta a Hollywood» che Tito A. Spagnol ha scritto per il settimanale «lei», una lettura del più alto e proficuo interesse. «lei» è in vendita nelle edicole a cent. 50. Con questo romanzo

qualsiasi
aspetto di
Hollywood
vi diverrà
familiare

film sono brutti anche quando sono americani; ma che gli artisti di laggiù si affermino solo perché la stampa non cessa di decantarne i meriti, è una solenne sciocchezza; per mio conto non faccio che dare addosso alle ragazze innamorate di Ramon Novarro, o di Nils Asther, e che cosa mi spinge a ciò, se non il desiderio di rendere più sereno il loro giudizio, di convincerle che arte e sex-appeal non sono sinonimi? E tu che mi accusi di essere severo con la cinematografia italiana, potrai provarmi che Cialente, De Sica e la Merlini sono simpaticissimi artisti, ma non che «Lisetta» sia un bel film. Più uno si sente italiano e più, dopo aver visto «Lisetta», prova prepotente il bisogno di diventare un compressore stradale allo scopo di passare sul corpo dei produttori di un simile film; altrimenti

gente, perché la tua lettera, che riguarda Enrico Roma e unicamente Enrico Roma nella storia e nella leggenda, non l'hai indirizzata a lui stesso? Io non desidero invadere il campo altrui, non ho nessuna intenzione di dire la mia sugli errori, veri o presunti, dei colleghi. Il mio sogno è di trovare delizioso, definitivo e immarcescibile tutto ciò che i colleghi scrivono; e perciò li prego spesso di occuparsi di me nei loro articoli. Scherzi a parte, non bisogna essere troppo severi coi giornalisti, il cui lavoro è spesso involontariamente affrettato e superficiale. Un illustre critico cinematografico, di cui io sono un sincero ammiratore, ha recentemente scritto che le dive americane verranno certamente al Festival di Venezia, «perché è risaputo che le stelle si specchiano volentieri nella laguna»; ebbene



sfido il sole e il caldo estivi. Essa prosciuga, rinfresca, ripara e resiste inalterata alle vicende dell'ora e della stagione.

Tutte le tinti - Scafole da L. 3.50 e L. 6.50

LABORATORI BONETTI FRATELLI - VIA COMEURO N. 36 - MILANO

CHINA PACELLI

Effervescente contro il catarro gastro-intestinale, acidità di stomaco, cattiva digestione. Indicativissimo per chi soffre il mal di mare. In tutte le farmacie a L. 6,30 o inviando vaglia di L. 8 a

Comm. S. BELLASSAI - Via Bellasario N. 8 - ROMA

GLI INCONVENIENTI DELLA GIOVINEZZA

Tra qualche anno mi guarderò bene dal dire quello che oggi scrivo, perché l'età porta consiglio, giudizio, riflessione e tutto un bagaglio di lodevolissime virtù in compenso di ciò che fatalmente se ne va; ma non credo possa portare, in alcuna donna, della sincerità nel confessare gli anni che il buon Dio le ha dato e le continua — ahimè! — a dare. Non si deve però pensare che io mi lagni del troppo esiguo peso di primavera che mi stanno sul capo per ostentazione, o per vanità, o per smania di andar contro corrente in un'epoca in cui tutti, con giusta ragione, esultano, o rimpiangono, la giovinezza come unica e sola felicità. Io non sono di temperamento chiuso e sornione, non amo la solitudine e il silenzio, non aspiro a isolarmi in nessuna torre d'avorio e ad immergermi nelle contempezioni astratte, non preferisco le luci crepuscolari al sole cocente: nelle mie vene scorre sangue vivo e caldo, nella mia testa turbinano aspirazioni e progetti, credo ardentemente nella vita e mi riprometto di viverla senza esitazioni e timori, e tutto della giovinezza mi par bello... Debbo, però, confessare che per un'attrice la gioventù presenta i suoi inconvenienti.

« Beata lei che è giovane! » sento ripetermi ad ogni istante, da ogni parte. Ma di fatto, è proprio il piccolo fardello d'anni che poi impedisce a me donna e attrice di essere qualche cosa, di esistere come entità morale, sociale e giuridica. Io sono nata, certificato alla mano, debitamente legalizzato, il 7-10-1913; e perciò fino al 7 ottobre prossimo continuerò ad essere minorenne. Il che vuol dire che per un po' di tempo ancora ogni mio atto volitivo sarà senza valore; che nessuna decisione potrò prendere senza il prescritto consenso paterno, e che la mia firma varrà... zero! C'è da definire il contratto con gli impresari della nuova Compagnia di cui farò parte, insieme con Luigi Cimara e Umberto Melnati, nel prossimo anno comico?... Della mia bella nitida firma a grossi caratteri dannunziani nessuno vuol sapere: è papà che deve sottoscrivere. Devo fare in giugno un film? Occorre la firma di papà. In agosto dovrò recarmi per un breve viaggio all'estero? Ci vuole per il passaporto l'autorizzazione di papà...

Uff!... e poi dicono che ai giovani tutto è permesso!

A volte mi domando come ho fatto a diventare « prima attrice ». Non è stato facile, ve lo assicuro io; e non già, come potranno credere i più, per ragioni di carattere artistico. Nemmeno per sogno: ma perché, sempre, troppo giovane e, perciò, sempre, presa poco sul serio. Di famiglia borghese lontanissima dal teatro, ho trascorso la mia fanciullezza e compiuto i miei studi in collegio, a Modena: buona e volenterosa figliuola e disperazione delle care suore preposte, non solo alla mia istruzione, ma anche alla disciplina moderatrice della mia esuberanza giovanile. Poi, a sedici anni, il caso ha voluto che salissi una prima volta, e poi altre ancora, su di un palcoscenico, per andare a vedere una mia sorella maggiore, moglie di Ernesto Sabatini; e così mi s'è attaccato il contagio inguaribile del teatro. In famiglia non volevano saperne, e mi ripetevano: « Sei troppo giovane! ». Avrei voluto fare un bel salto a piè pari nel tempo: impossibile! Che le donne si levino degli anni, tutti lo ammettono: ma vi ridono in faccia se cercate di aggiungervene qualcuno... Basta, con la complicità di Ernesto Sabatini sono riuscita a far credere di aver superato le diciotto primavere e ad entrare, al suo fianco, nella Compagnia di Tatiana Pavlova, e, finalmente, a diciotto anni per davvero, sono divenuta prima attrice.

Senza falsa modestia: proprio prima attrice « assoluta e sola », come si dice in gergo teatrale; anche perché — bisogna che la confessione sia completa — in quella Compagnia (era la Za Bum numero 6, che rappresentava la commedia « Rivali ») fra i molti personaggi non ce n'era che uno femminile... Perciò, impossibile essere più « assoluta e sola » di così... Poi è venuta la vol-

ta degli spettacoli gialli, dove, per due anni, nonostante la minore età, mi sono trovata a tradire turpemente, o ad essere turpemente tradita, e a uccidere o venir uccisa per stransime vicende, e sempre per dar modo a Romano Calò di compiere una meravigliosa acutissima indagine e concluderla con la immancabile scoperta del reo e il trionfo della giustizia. Messami così, giovanissima, sulla strada del vizio e del delitto, mi sono fatta un po' di notorietà, e nel cinematografo, non appena s'è pensato di fare un film giallo (« Il treno delle 21,15 », diretto da Amleto Palermi), si sono rivolti a me. Ma presto, ho cercato di redimermi da tutte queste colpe... gialle e, valendomi dell'impunità concessa dalla legge ai minorenni, mi sono accasata in un mondo più rispettabile, più chiaro e più gaio, tra commedie e film così detti « comico-sentimentali ». De Liguoro mi ha fatto provare, accanto a Macario, certe « Arie di paese », sulle quali il pubblico ha già detto la sua. E Renzo Ricci mi ha fatta applaudire come sua « Sorellina di lusso » e sott'altre spoglie. In complesso, buone accoglienze da per tutto e qualche soddisfazione. Ma io desidero fare di più, nel cinema e nel teatro, e riuscire sempre meglio, e affermarmi, e salire... Si dirà, ancora, che sono troppo giovane: ma appunto perché gli anni non mi pesano sulle spalle e i miei nervi e la mia sensibilità non sono logori, ed ho garretti piccoli ma robusti, che io ho voglia, forza e ambizione di andare avanti...

In ottobre avrò ventun anno, e allora... Allora, probabilmente, comincerò a togliermi a poco a poco qualche mese, e poi, col tempo, qualche anno... Sempre incontentabile, il genere umano; e la donna sarà incontentabile per due, e l'attrice per tre...

Laura Adani

Le loro vacanze: Clara Bow fa dell'amorismo anche nelle placide acque del suo laghetto privato, mentre Janet Gaynor merita una volta di più il dieci in condotta sulla spiaggia di Venezia di California.



LAURA ADANI



La freschezza del prodotto è
garantita dalla data di sca-
denza impressa sulla scatola



latte in polvere
purissimo, vita-
minico, nutritivo,
per l'allattamen-
to dei bambini.

S. A. LABORATORI SCIENTIFICI
VIA CORREGGIO, 18 - MILANO

SPAVALDERIA

CAP. I.

Il bar di Chuck Connors.

Chuck Connors era un personaggio molto importante, in quella Bowery della fine del secolo scorso, la strada di New York, anzi, più quartiere che strada, dove, dicevano i moralisti, si ammassavano confusamente tutti i vizi e tutte le miserie. La sua importanza, però, era basata solamente sulla sua abilità nel ricercare i vari modi di divenir popolare. Era un uomo grosso e volgare, di intelligenza molto limitata, ma dotato di una certa astuzia la quale, benché grossolana, era servita, a lui, monocolo in un regno di ciechi, a fare una certa strada.

Padrone di un bar a trattenimento musico-danzante, grazie ad una sua certa influenza su un numero abbastanza esteso di parassiti, era diventato uno di coloro che dominano la politica municipale di un quartiere. Forte come un toro, sapeva, al caso, valersi di questa forza per sconfiggere l'avversario o farsi rispettare. Ma, in fondo, era un brav'uomo, un po' sentimentale, di quel sentimentalismo da libro di lettura per le elementari, tanto che aveva raccolto dalla strada un ragazzotto, un certo Swipes, come lo aveva soprannominato egli stesso, e lo teneva come un figlio. Di una vanità senza limiti, aveva persino attrezzato, tra i suoi seguaci, un corpo di pompieri volontari, sempre disposti a prestar servizio là dove fosse scoppiato un incendio.

Ma, piccolo re del suo quartiere qual era, Chuck Connors da qualche tempo non era più felice come ai bei giorni della sua indiscussa supremazia, poiché all'orizzonte sorgeva un temibile concorrente, il quale minacciava di monopolizzare per se solo tutta la popolarità disponibile nel quartiere. E questo nuovo astro sorgente si chiamava Steve Brodie, ed era un giovanotto sulla trentina, volgare anch'esso quanto bastava per farsi strada nella Bowery. Giocatore di professione, e proprietario di un piccolo bar di nessuna importanza, ma animato da molta ambizione e da un coraggio senza limiti, aveva giurato di detronizzare Chuck, e di intallarsi al suo posto. Tanto per cominciare, anche lui aveva istituito la sua brava piccola compagnia di pompieri e non trascurava nessun modo, in qualunque momento, per sfidare Chuck. Un giorno, giunse persino a lanciare un melone guasto contro l'insegna dell'odiato rivale, tanto per insozzare in qualche modo il nome. E quello stesso giorno ebbe l'ardire di presentarsi nel bar con un'aria di sfida che fece andare fuori dei gangheri il buon Chuck che perse le staffe. Ecco perché.

Chuck teneva nello stabilimento un piccolo corpo di ballerine incaricate di divertire i clienti e, da qualche tempo, aveva posto

RACCONTO FILM
"20 TH CENTURY"
INTERPRETATO DA
WALLACE BEERY,
GEORGE RAFT,
JACKIE COOPER
(Escl. Artisti Associati)

gli occhi sulla più carina e la più indovolata di tutte: Trixie. Ed ecco, mentre ella stava bevendo un bicchiere di birra offertole dal generoso Chuck, entrare Steve con l'aria noncurante del dongiovanni di mestiere, strascicando i piedi e masticando l'estremità di un grosso sigaro. Trixie piantò il bicchiere sulla tavola, e corse ad abbracciarlo.

Chuck, a quell'affronto si levò, e andò a piantarsi davanti al giovanotto, al banco. Lo guardò a lungo con uno sguardo di sfida, poi gli disse, pronunciando lentamente le parole:

— Sei stato tu a sporcare la mia insegna con un melone marcio?

— Sì, — disse l'altro, senza batter palpebra. — Avevo scommesso due sigari con un amico che l'avrei fatto. Ora, capirai, non era per la posta che ho accettato la scommessa, ma per l'onore. Ed ho vinto. Però, siccome sono generoso, riconosco che almeno uno dei sigari tocca a te.

E gli offerse un grosso sigaro, che Chuck spezzò rabbiosamente con i denti, e spinse la cortesia fino ad offrirgli un cerino. Chuck aspirò alcune boccate, quando, tutto ad un tratto, il sigaro prese a sprizzare fuoco da tutte le parti. Era uno di quei sigari truccati che nascondono tra le loro foglie un piccolo razzo. Il mascalzone aggiunse lo scherno all'insulto. Chuck gli si fece sotto al viso con i pugni tesi ma, mentre stavano per ingaggiare una partita di boxe che avrebbe fatto invidia allo stesso Sullivan, allora campione del mondo dei pesi massimi, uno dei volontari del corpo di pompieri di Chuck entrò nel bar gridando a squarciagola:

— Pompieri di Chuck Connors, a noi! È scoppiato il fuoco nella lavanderia cinese di Mott Street!

I due smisero immediatamente la loro aria di sfida. E, mentre Chuck si precipitava a raccogliere i suoi volontari, Steve Brodie faceva altrettanto con i suoi. In un attimo le due compagnie erano pronte. Ma, prima di partire, Chuck volle avere almeno una soddisfazione, e propose ad alta voce una scommessa contro Steve. Cento dollari, che i suoi pompieri sarebbero giunti per i primi sul luogo del sinistro. Steve accettò, e tosto le due squadre incominciarono una corsa pazzesca verso Mott Street, dove giunsero contemporaneamente. Ma qui cominciò tra loro una lotta accanita per vedere chi avrebbe avuto il diritto di attaccare i suoi tubi all'idrante. Le due squadre lottarono selvaggiamente, mentre il fuoco, che, fra l'altro, era stato appiccato da una sassata lanciata da Swipes e che aveva rovesciato la lampada a petrolio, finiva di distruggere la lavanderia. Chuck Connors ed i suoi ebbero la peggio. E, da quel momento, egli cominciò a comprendere come la sua popolarità minacciasse di tramontare, se non fosse riuscito a schiacciare in qualche modo quell'audace avversario.

«...riconosco che uno dei sigari tocca a te...».

AL MARE, AI MONTI, AI LAGHI

le pubblicazioni del gruppo Rizzoli
vi porteranno l'eco della vita che
continua al di là della parentesi
feriale.

12 SETTIMANE D'ABBONAMENTO

ad uno dei periodici: «Il Secolo
Illustrato», «Novella», «Cinema
Illustrazione» o «Lei» Lire 5,50;
per lo stesso periodo a «Piccola»
Lire 4,50

12 SETTIMANE D'ABBONAMENTO

cumulativo alle cinque pubblica-
zioni: «Il Secolo Illustrato», «No-
vella», «Cinema Illustrazione»,
«Lei» e «Piccola», per un com-
plesso di sessanta fascicoli, Lire 25

Importi con vaglia o francobolli a

RIZZOLI & C.
PIAZZA C. ERBA 6, MILANO

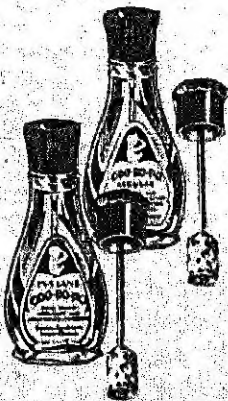
ODO-RO-NO

mantiene asciutte le ascelle



L'odore delle ascelle, così sgradito agli
amici, preoccupa ogni persona fine e di
buon gusto. Ecco perché le Signore più ele-
ganti usano sempre e soltanto Odo-ro-no.

Odo-ro-no, che è un
preparato scientifico
ed innocuo, previene
questo inconvenien-
te evitandone le dan-
nose conseguenze.
Odo-ro-no, sia nel
tipo "normale" che
"istantaneo", si ap-
plica mediante l'ap-
posito lamponcino,
unito al flacone.



ODO-RO-NO

Protegge gli abiti e la grazia

Potrete riceverne un flacone di prova in-
viando vaglia di L. 3 a B. Zamponi & C.
Milano - Via Carlo Botta, 10 C. 4

VISET

TORINO



F.A.G.



"Viset" e "Chimere" sono
due nomi a me molto cari
LEDA GLORIA

USARE
L'ACQUA DI COLONIA
"CHIMERE"

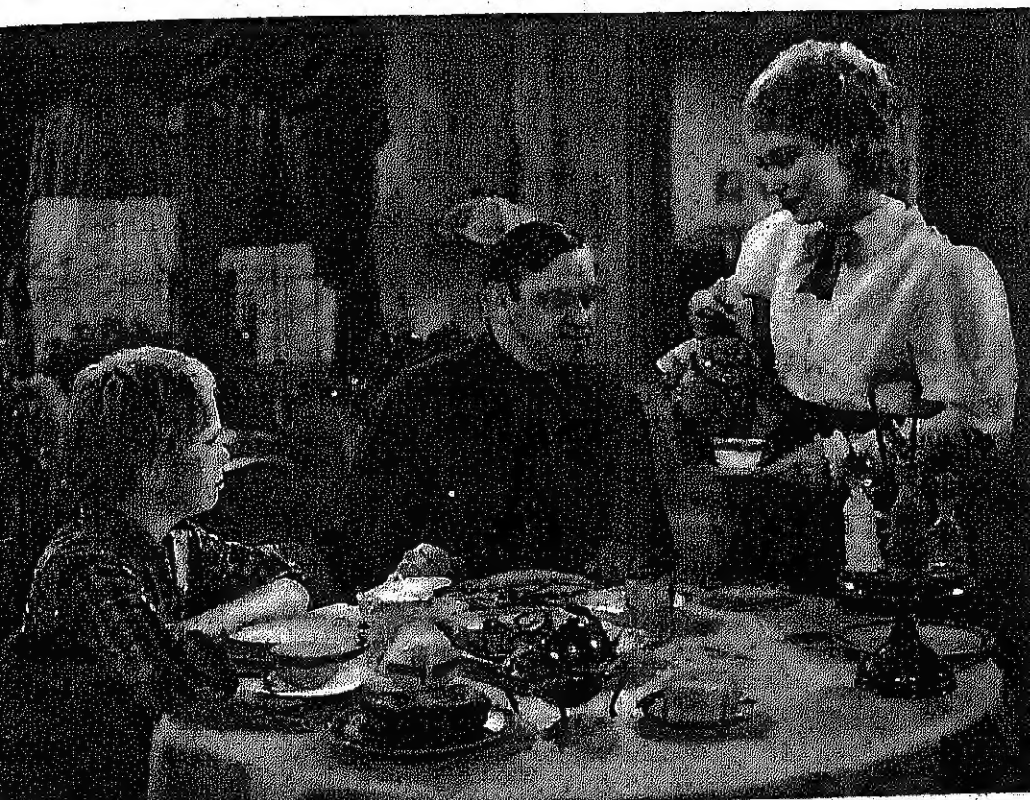
SIGNIFICA
ACQUISTARE
UN NUOVO FASCINO

VISET





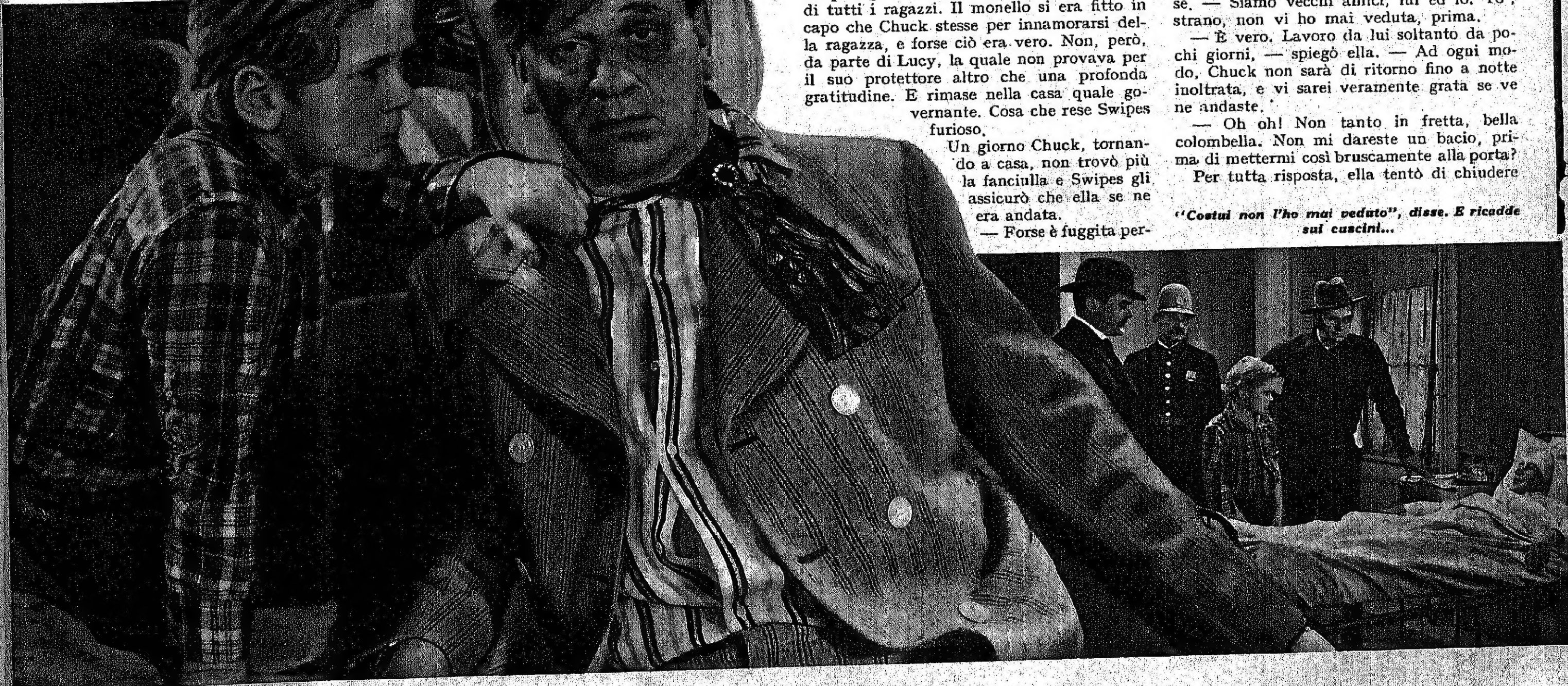
Le pose una mano sotto il braccio e le fece un cenno...



...e Lucy sorridente, occupata a preparargli la colazione...



...rimase meravigliato della sua bellezza...



CAP. II.

Lucy Calhom

E, proprio in quei giorni, entrò nella vita di Chuck Connors quello che doveva essere l'elemento della sua disfatta definitiva: una giovine donna, che egli raccolse sull'orlo del precipizio, obbedendo, come sempre, agli impulsi del suo cuore generoso. Una sera, poco prima della chiusura del locale, un cameriere l'avvertì che due individui, conosciuti come mercanti di schiave bianche, tali Slick Backus e Googy Cochran, si trovavano ad un tavolo del bar con una bella ragazza, e si avvicinò ad essi. La ragazza era bella davvero, giovane e bionda. Ed egli comprese immediatamente come, se non fosse intervenuto a tempo, quei due avvoltoi ne avrebbero fatta la loro preda.

— Che cosa fate qui? — chiese con tono alquanto burbero alla ragazza, che arrossì vivamente, dal che egli comprese essere ella una ragazza per bene.

— Ma... — rispose ella esitando, — nulla di male, credo. Questi due signori mi hanno promesso il loro aiuto.

— Ah sì? E sapete con chi avete da fare? Io sono Chuck Connors, il padrone di questo locale, e questi due sono mercanti di schiave bianche. — Le pose una mano sotto il braccio e le fece un cenno, indicando la stanza che gli serviva da ufficio. — Voi, signorina, ritiratevi di là ed aspet-

cominciò a comprendere come la sua popolarità minacciasse di tramontare.

tatemi.

Vedrò quello che potrò fare per voi. E voi due, aria. Vi offro io quello che avete bevuto, ma non fatevi mai più vedere qui. Capito?

I due si alzarono e, pieni di rabbia, abbandonarono il locale, giurando tra di loro di fargliela pagare cara alla prima occasione. La ragazza, Lucy Calhom, gli raccontò più tardi la sua storia. Aveva preso il diploma di maestra a Boston e, non trovando lavoro nella sua città natale, era venuta a New York, sperando di impiegarsi. Ma il poco denaro che aveva era terminato, ed ora non sapeva come fare per tirare avanti. Non sapeva far nulla, ma era disposta anche a pulire i pavimenti, pur di guadagnarsi onestamente la vita.

Chuck Connors, non sapendo che fare, pensò di ospitarla momentaneamente in casa sua, e le offerse la stanzetta che fino a quel giorno aveva ospitato Swipes al quale fu riservata l'ottomana del salotto. Al mattino l'attendeva una sorpresa: al suo alzar-si trovò tutto l'alloggetto lindo e ordinato, e Lucy sorridente, occupata a preparargli la colazione. Gli parve di sognare, e l'alloggio gli sembrò più bello.

Ma aveva fatto i conti senza la gelosia di Swipes, gelosia cieca e ostinata come quella di tutti i ragazzi. Il monello si era fitto in capo che Chuck stesse per innamorarsi della ragazza, e forse ciò era vero. Non, però, da parte di Lucy, la quale non provava per il suo protettore altro che una profonda gratitudine. E rimase nella casa quale governante. Cosa che rese Swipes furioso.

Un giorno Chuck, tornando a casa, non trovò più la fanciulla e Swipes gli assicurò che ella se ne era andata.

— Forse è fuggita per-

Ma riuscirono a dissimularsi sotto un grande ombrello...



ché era ricercata dalla polizia, — disse il ragazzo. —

Quel genere lì di ragaz-

ze che non si sa chi sono...

Non continuò, ché dalla porticina di un armadio nel vestibolo giunse alle loro orecchie un leggero bussare. Chuck vi si avvicinò, e vide che era chiuso a chiave e che questa era scomparsa. Allora sfasciò l'uscio, e scorse la ragazza mezzo soffocata. Si volse a Swipes con aria inferocita, lo prese, se lo pose sulle ginocchia, e gli somministrò una di quelle correzioni che si danno, in genere, ai ragazzacci. Swipes offeso, e sentendosi menomato nella sua dignità per essere stato castigato alla presenza di una donna fuggì di casa e non tornò mai più da Chuck. Anzi, siccome Steve, da un pezzo, e tanto per far un dispetto a Chuck, lo sollecitava ad unirsi a lui, si arruolò senz'altro tra i suoi seguaci. Così Steve seppe che Chuck viveva con una donna e si preparò a rapirgliela.

Si vestì nel modo più vistoso possibile e approfittando dell'assenza di Chuck, si recò da lei. Quand'ella gli aperse, egli rimase meravigliato della sua bellezza, tanto che, lì per lì, gli fu quasi impossibile di parlare. Poi si decise a mentire:

— Ero venuto per vedere Chuck, — disse. — Siamo vecchi amici, lui ed io. To' strano, non vi ho mai veduta, prima.

— È vero. Lavoro da lui soltanto da pochi giorni, — spiegò ella. — Ad ogni modo, Chuck non sarà di ritorno fino a notte inoltrata, e vi sarei veramente grata se veneste andate.

— Oh oh! Non tanto in fretta, bella colombella. Non mi daresti un bacio, prima di mettermi così bruscamente alla porta?

Per tutta risposta, ella tentò di chiudere

“Costui non l'ho mai veduto”, disse. E ricadde sui cuscini...

l'uscio, ma egli fu più svelto di lei. Entrò in casa, le circondò il collo con le braccia, e tentò di baciarla. Ma ella si rivoltò come una fiera, e gli piantò i denti in una mano. Sotto l'impulso del dolore, egli reagì, e la colpì al volto con uno schiaffo che la fece cadere a terra. E pure, benché caduta, ella, con le lacrime agli occhi lo guardò ancora con un gesto di sfida che lo rese pieno di ammirazione.

— Avete dei denti di tigre, — disse. — Ma calmatevi, ora. Non vi picchierò più, se non tenterete più di mordermi. Non mi piace picchiare le donne, e tanto meno quelle come voi. Ora vi dirò la verità: non è vero che io sia amico di Chuck, anzi, al contrario, ero venuto sapendo di voi, per portarvi via. Mi dispiace, signorina, di quanto è successo.

Era, per quanto volgare, un bel giovane, ed ora, vedendoselo davanti così contrito, Lucy cominciò a provare per lui una certa compassione. E accadde quello che suole accadere quando una donna comincia a provare compassione per un uomo: si sentirono subito innamorati l'uno dell'altra.

Steve, con quel suo carattere naturalmente spavaldo, avrebbe voluto raccontare ogni cosa a Chuck, ma Lucy, piena di gratitudine per quanto questi aveva fatto per lei, si oppose. Non voleva che il povero Chuck avesse a soffrire. Così cominciarono una relazione clandestina. Un giorno in cui essi si erano recati alla spiaggia di Brighton a fare un bagno, per poco Chuck non li sorprese. Ma riuscirono a dissimularsi sotto un grande ombrello. Ella sentì pena per quella menzogna, e disse a Steve che, forse, sarebbe stato bene se non si fossero visti mai più. Steve divenne furioso.

— Ma perché siete così nemici, voi due? — chiese Lucy.

— Forse perché vogliamo tutti e due le stesse cose. Te... per esempio, — rispose lui quasi selvaggiamente. — E, bada, io mi sono ficcato in testa di diventare padrone del suo bar, e ci riuscirò.

CAP. III.

La sfida.

In quei tempi, era stato appena aperto al traffico il ponte di Brooklyn, meravigliosa costruzione di ferro, alta sul fiume Hudson una sessantina di metri. E Steve pensò di crearsi una maggior popolarità, annunciando che si sarebbe gettato nel fiume dall'alto

del ponte. Naturalmente, il primo a saperlo, fu Chuck, poiché Steve si diede la pena di recarsi da lui ad annunziargli la sua intenzione. Chuck gli scoppiò a ridere sulla faccia come un matto. Poi, quando il convulso delle risa gli fu passato, disse a Steve:

— Senti, sono tanto persuaso che tu non riuscirai nel tuo tentativo, che sono disposto a scommetterci il mio bar. Ti va?

— Perbacco, se mi va! Allora, se riesco a saltare senza ammazzarmi, diverrò proprietario del bar, nevvvero?

— Sì. Ma bada, sono tanto sicuro che ti accopperai che ti prometto, in questo caso, di farti fare a mie spese i più solenni funerali che si siano mai visti. Come vedi, sono generoso!

Lucy, quando seppe di questa scommessa, quasi svenne. Poi si mise a piangere, per quanto Steve cercasse di calmarla, assicurandola che quella era un'impresa che non presentava grandi pericoli. La paura della giovane, però, era tanto forte, che egli stesso cominciò a temere d'essersi azzardato in un'impresa non troppo facile, e cominciò a pensare al modo di vincere la scommessa e di ottenere quindi il bar, senza correre nessun pericolo.

La polizia aveva saputo di questa sfida, ed aveva avvertito i due avversari che essa non poteva aver luogo. Non solo, ma non contenta dell'avvertimento, dispose un accurato servizio di guardia al ponte, di modo che Chuck non avrebbe potuto avvicinarsi per controllare quello che sarebbe successo, né Steve per compiere la sua impresa. E ciò facilitò il piano di quest'ultimo.

Comperò un manichino da vetrina e lo rivestì con i suoi abiti. Swipes doveva, nell'ora in cui egli avrebbe dovuto compiere il tuffo, attraversare il ponte in una carrozza portando con sé il manichino che, al momento voluto, doveva gettare in acqua. Nel frattempo, Steve si sarebbe tenuto nascosto sulle rive e, quando il manichino, convenientemente impiombato perché restasse a fondo, fosse scomparso nei gorghi, egli si sarebbe tuffato per poi emergere dove quello era caduto. E Chuck non si sarebbe nemmeno accorto della soperchieria. È vero che a Swipes doleva un poco il cuore accettando d'esser complice di Steve a danno di Chuck che, a malgrado di tutto, continuava ad amare. Ma Steve, astutamente, continuava a rammentargli come, in fondo, fosse stato lo stesso Connor a mandarlo fuori di casa, e che, perciò, lo doveva considerare come un nemico. Ma, siccome il diavolo fa le pentole ma non i coperchi, accadde un fatto inaspettato, che diede un aspetto del tutto diverso allo svolgimento della sfida. Al momento d'andare a prendere il manichino, s'accorse che questo era scomparso. Un qualche suo nemico l'aveva rubato, allo scopo di fargli perdere la scommessa. Steve, però, non era uomo da ritirarsi da un'impresa, quando c'era di mezzo il suo amor proprio, nemmeno se avesse dovuto perdere la vita. E così, decise di compiere l'audacissimo salto in persona. Prese posto in una carrozza, con Swipes, e si diresse verso il ponte. Ma la polizia, avvertita a tempo, ne aveva sbarrato gli accessi. Era necessario, quindi, ricorrere ad un sotterfugio. E l'occasione si presentò: come Steve giungeva nelle vicinanze del ponte, un funerale stava attraversandolo lentamente. Egli fece accodare la sua vettura al corteo funebre, e finse di piangere il defunto, coprendosi il viso col fazzoletto.

Così, quando il funerale giunse alla metà della distanza che separava le due rive, saltò dalla vettura, corse al parapetto con la velocità di un fulmine, lo superò di un balzo, e si lasciò cadere in acqua.

— Ha fatto il salto! Ha mantenuta la sua promessa! — urlò la folla che si ammassava sulle due rive, vedendolo precipitare.

Un'alta colonna di schiuma si sollevò là dov'egli era caduto. Poi, si vide la sua testa affiorare, per scomparire di nuovo. Due volte venne a galla, e due volte tornò a scomparire, finché alcuni barcaiuoli di passaggio non lo ripescarono, tutto gocciolante, stordito, mezzo morto per il terribile tuffo. Ma Steve era di una costituzione robustissima, e poche gocce di whisky bastarono per farlo ritornare in sé. E, come veniva trasportato a terra, la folla gli improvvisò una dimostrazione di folle entusiasmo. Lo sollevarono sulle spalle e lo portarono in trionfo fino al bar di Chuck, che ora diveniva di sua proprietà.

Mezz'ora dopo, tutta New York sapeva che Steve Brodie aveva fatto il gran salto, e che l'America aveva un nuovo eroe!

CAP. IV.

La rivincita.

Da quel giorno, con il sorgere dell'immensa popolarità di Steve, la stella di Chuck tramontò. Abbandonato persino da tutti coloro cui aveva dispensato favori, il povero

Connors divenne un miserabile vagabondo. L'unica persona che avrebbe voluto rimanere con lui era Lucy. Ma egli non glielo permise, ed ella, innamorata di Steve, non stette del resto ad insistere molto.

Così avvenne che un giorno, subito dopo la dichiarazione di guerra alla Spagna, passando vicino ad un posto di reclutamento, il povero Chuck si decise. Entrò, fece la sua firma e promise di tornare il giorno dopo per indossare l'uniforme.

Parve che quella decisione gli portasse fortuna: si sentì subito più sollevato, ora che l'avvenire era sicuro. Ma il destino gli preparava un'altra e più gradita sorpresa: era appena uscito dall'ufficio quando si trovò a faccia a faccia con Swipes. L'uomo ed il ragazzo si guardarono un istante. Negli occhi di Swipes brillarono due grosse lacrime, e un momento dopo essi si trovarono l'uno nelle braccia dell'altro.

Ah, ora la vita poteva essere quello che voleva. Chuck aveva di nuovo un amico! Chiacchiararono a lungo, poi si dettero appuntamento per il giorno seguente, nello stesso sito. E Chuck si avviò per tornare al suo giaciglio.

Senonché, mentre passava nelle vicinanze del bar ora di Steve, gli avvenne d'incontrare colui che aveva rubato il manichino, il quale a bella posta gli narrò come lo avesse ripescato egli stesso dal fiume.

Con un urlo di rabbia, Chuck si lanciò verso il bar di cui era stato defraudato, e si precipitò su Steve, che stese a terra col primo pugno che gli scaraventò. Ma tutti si gettarono su di lui e lo trattennero.

— Lasciate che lo uccida! — urlava egli. — Non è vero che abbia fatto il salto! Ha gettato in acqua un manichino!

— Tu menti! — esclamò Steve.

— Sei tu che menti! Ladro e vigliacco! Se hai coraggio, se almeno hai una goccia di quel coraggio che ti vanti di possedere, ora accetterai la mia sfida. Prendiamo una barca, e rechiamoci in mezzo al fiume. Là ci batteremo, ed il vincitore diverrà il proprietario definitivo del bar.

Steve impallidì: quell'uomo spinto a quell'estremo, avrebbe potuto anche ucciderlo. Ma ciononostante accettò. Si recarono assieme verso il fiume, dove noleggiarono una barca che condussero in mezzo alla corrente, mentre una vera folla si andava addensando sulle due rive, cercando di scorgere qualcosa malgrado la notte e la nebbia.

La lotta fu feroce: Chuck era più grosso e più forte; Steve più agile e più astuto. Quando, alla fine, la barca tornò a riva, l'uomo che ne scese, tutto ansante e stordito dai colpi ricevuti, era Chuck Connors.

...

Al mattino seguente, mentre Chuck stava indossando la sua nuova divisa al posto di reclutamento dove Swipes lo aveva accompagnato, entrarono alcuni agenti di polizia che lo trassero in arresto.

— C'è un moribondo, all'ospedale. E siete stato voi, a conciarlo in quel modo! — Lo sapevo che era un vigliacco! — borbottò Chuck tra sé e sé. — È stato lui a denunciarmi.

Giunti che furono all'ospedale, furono avvertiti dal medico che il ferito stava male e che si temeva il sopraggiungere di una commozione cerebrale. Gli agenti presero Chuck per il braccio e lo condussero davanti al letto di Steve, avvolto in bende, mentre anche Swipes riusciva a sguisciar dentro.

— È questo il vostro assallitore? — chiese uno degli agenti a Steve, mostrando Chuck.

Steve fece uno sforzo per sollevare il capo, parve scrutare a lungo il viso del suo avversario, e poi:

— Costui non l'ho mai veduto, — disse. E ricadde sul cuscino.

Chuck non poteva credere alle sue orecchie. Dunque, Steve non l'aveva tradito! E, mentre gli agenti si allontanavano, rimase vicino al letto del paziente. Per quanto nemici, non potevano impedirsi d'ammirarsi l'un con l'altro.

Fu Swipes che parlò per il primo.

— Su, dunque, — disse. — Datevi la mano. Siete fatti per essere amici, voi due.

Chuck, con una certa malavoglia tese la sua destra. Pure, così facendo, volle ancor chiedere:

— Dimmi la verità: l'hai fatto davvero, il salto dal ponte?

Sulla soglia, Lucy li scorse. Il suo primo impulso fu quello di correre ad abbracciare Steve ma, accorgendosi della presenza di Chuck, si trattenne.

— Su, Lucy, — disse allora questi. — So benissimo quello che vuoi. Bacialo pure, se ti fa piacere.

Ed ella li baciò entrambi.

FINE.

Le vostre amiche non hanno un'arte speciale.

Hanno semplicemente constatato che l'abbronzatura data dal sole rende inutilizzabili gran parte delle ciprie. • Esse preferiscono la ben nota Cipria Lilas Cella, che vi offre le sfumature che meglio vi si adattano.



NOVITA

RIZZOLI

Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia

(Volume Secondo)

di CESARE SPELLANZON

Magnifico volume in edizione di lusso. 916 pagine di testo. Chiara, originale, esauriente rievocazione critica di quel complesso di fatti, episodi, avvenimenti italiani ed europei che tra il 1821 e il 1846 prepararono l'affrancamento dell'Italia dalla dominazione straniera e la sua costituzione in grande stato unitario. 1500 rare illustrazioni nitidamente riprodotte in rotocalco illustrano il volume che al pari del primo, viene messo in vendita a L. 40.— Tre volumi formeranno l'opera completa.

Grande edizione illustrata del romanzi storici di ALESSANDRO DUMAS

ASCANIO

(Traduzione integrale di Giuseppe Aveni)

È il drammatico racconto delle avventure e degli amori di Benvenuto Cellini e del suo discepolo Ascanio alla corte del re di Francia, Francesco I. Questo volume è suggestivamente illustrato con disegni originali del pittore Gustavino. 450 pagine di testo, edizione accurata in grande formato: costa 15 lire.

I grandi narratori: J. M. Ferrel de Castro

La selva delle amazzoni

(Traduzione integrale dal portoghese di G. De Medici e G. Beccari)

Libro che è stato definito unico, per il tema e lo svolgimento. La vita misteriosa della selva è osservata con sguardo ampio e penetrante dall'autore, ed il dramma di uomini che vi si svolge è quanto di più vivo e potente poteva offrire la letteratura mondiale. Rilegato in tutta pelle verde, costa cinque lire in tutte le librerie del Regno.

RIZZOLI & C. - EDITORI - MILANO

INDIA mondo strano misterioso affascinante

A PARIGI, furoreggia la moda di questo bracciale e anello "Indiano" lavorato con pelli di pantera malese intorcigliati con filo di vero oro 18 K.R.



È un fine gioiello d'eleganza e buon gusto ed è un talismano infallibile contro ogni avversità in amore. Nessuna signora o signorina dovrà mancare di adornarsi di questa altissima espressione della più recente moda parigina. Si vende per propaganda la parure completa di bracciale e anello in pelo e oro 18 K.R. L. 39.50 franco domicilio contro vaglia o contro assegno.

Indirizzare richieste

Soc. An. BORALEVI - MILANO 4/23

SENO

Goal bene sviluppato, rasodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "Marmor" di uso esterno e garantito innocuo. Tutta la signora e signorina affiduciale dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "Marmor" e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, racco. e segreto anticipate vaglia di L. 10.00 al D. G. CIELLE Milano - Via Vitruvio, 30 C Innumerevoli attestati volontari ostensibili



KAY FRANCIS A ROMA

Kay Francis è venuta a Roma. Che cosa è venuta a fare Kay Francis? È presto detto: a bucare il policromo e variegato palloncino dell'organizzazione pubblicitaria delle case americane. A distruggere, cioè, la leggenda che le dive dello schermo oltre oceanico non muovono un dito senza il preventivo ordine dell'attrezzatissimo ufficio stampa della casa. Kay Francis infatti non è sbarcata a Napoli dal Nastro Azzurro « Rex » preceduta da un tambureggiante battage reclamistico, né l'han seguita fino alla sontuosa Villa Madama che la ospita a Roma, nell'ombroso pendio della Farnesina, centinaia di cronisti avidi di notizie e di reporter-fotografi armati di macchine con gli obiettivi a fuoco. Nella riposante quiete estiva di Roma questa diva è arrivata come una signora qualunque, che avesse accolto l'invito di una aristocratica famiglia italiana.

Ma è troppo grande la popolarità che ha anche da noi la protagonista di *Mancia competente* perché potesse sperare di trascorrere nell'accogliente intimità dei Conti Dentice di Frasso la villeggiatura romana, senza destare clamori e sfuggendo alle ricerche ed agli stratagemmi che giornalisti e curiosi avrebbero messo in opera per raggiungerla e parlarle.

Intanto l'inquietudine e sportiva stella in nessun modo si sarebbe acconciata a segregarsi nella magnifica ma limitata residenza della Farnesina.

Ai suoi piedi, oltre il tortuoso serpeggiare del Tevere, era la bellissima città adagiata in una specie di foschia d'oro, ad invitarla offrendole la visione di spettacoli nuovi ed incomparabili. Erano anche tutte le dame ed i signori del nostro mondo aristocratico a sollecitare dalla Contessa Dorothy Dentice di Frasso la compagnia della sua affascinante connazionale per partite di giochi, e gite nei verdeggianti castelli, nell'incantevole pineta di Castel Fusano, nel ridente declivio dei monti tiburtini dove si raccolgono sotto le cascatelle delle Acque Albule, i raffinati ed eleganti buongustai che hanno eletto Roma *Ville d'eau* fra le più deliziose e confortabili. Ed ecco che Kay Francis s'è veduta per Roma e nei suoi dintorni, con i suoi ospiti e coi suoi nuovi amici italiani. Specialmente le sue visite ai bagni delle Acque Albule hanno indotto giornalisti ed ammiratori a tentare di avvicinarla in un luogo pubblico dopo avere invano cercato di ottenere un'udienza a Villa Madama. La soluzione più facile sembrò subito quella di seguirla nelle sue quotidiane gite alle Acque Albule. Ed infatti la bellissima attrice fu proprio mentre emergeva dalle cupe acque del laghetto artificiale che l'abbiamo vista la prima volta. L'idea d'una intervista in costume da bagno fra le acque sulfuree non poteva non tentarci. Poi si sa come sia facile derogare a ogni buona regola mondana quando il co-

stume è quasi adamitico e l'aderenza alla natura mette tutti su un piano di parità e d'eguaglianza. Immaginatevi con quanta rapidità ci siamo precipitati in un camerino, ci siamo liberati dei vestiti ed abbiamo indossato un costume da bagno. Ma Kay Francis, come consigliata da un folletto maligno, era già a bordo della sua macchina quando noi stavamo per tuffarci nelle acque odorose.

L'espedito delle acque albule non fu felice e ne fummo preoccupati; sapevamo che si sarebbe fermata ancora pochi giorni a Roma, poiché andrà poi, forse, a Venezia e poi a Milano per proseguire per S. Moritz.

Enrico Fiori, uno dei cineasti del trionfante film muto italiano, e che ha creato tra il Teatro dell'Opera e la Via Nazionale uno dei più suggestivi ed aristocratici ritrovi della mondanità romana, ci ha voluto informare che, naturalmente, anche la stella americana era solita trascorrere alcune ore della sera nel giardino della Taverna del Quirinale.

Kay Francis l'incontrammo la sera medesima, al tavolo dei Conti Dentice di Frasso: erano con lei anche la principessa Rodolfo Del Drago, il duca Marcello Caracciolo di Laurino, conte e contessa Giacomo Antonelli e il conte Moncada di Camerata. In una toilette di pizzo bianco che inguainava il corpo perfetto, Kay Francis desiderava più abbandonarsi all'onda musicale, ballando vecchi valzer e nostalgici tango che chiacchierare con noi di film, di vecchie o recenti interpretazioni, di predilezioni artistiche e di intenzioni e programmi di lavoro. Avremmo dovuto possedere un'anima nera di carbone per smagare la diva, sottraendola all'incanto del luogo e dell'ora con il fuoco delle nostre domande professionali. Abbiamo perciò rinviato all'indomani il gentile colloquio che ella ci prometteva.

Kay Francis, infatti, doveva visitare nel pomeriggio del giorno seguente la sede degli « Artisti Associati » allo scopo di assistere alla proiezione del suo film *L'infedele*, nell'edizione italiana. Nella sala di proiezione sono il ragioniere Alfani, l'avvocato Verdozzi, il duca Marcello Caracciolo di Laurino che ha diretto il doppiaggio italiano del film, l'at-

di interesse, di stupore e di soddisfazione: questa che si presta nelle edizioni italiane è una voce magari più sensuale, più plastica, cioè meno metallica, dura e tenebrosa. La Francis ha una pasta di voce di colore bruno, di quelle che si chiamano bruciate; questa che le presta Marcella Rovena, aderisce egualmente alla sua sagoma e ai suoi connotati psicologici.

A sentire quel che ne dice Caracciolo di Laurino che ci fa da interprete, la diva è più che soddisfatta, entusiasta: e quei suoi sentimenti traduce in una dedica apposta alla fotografia che offre a Marcella Rovena.

volta trascuratezza e che conferiva una particolare grazia fatta di semplicità al suo abbigliamento; questo era completato da un largo cappello di paglia di Firenze, ornato di fiori. Le abbiamo rivolte proprio quelle domande che riteniamo le avrebbero rivolto i nostri stessi lettori.

Quale film preferisce fra i tanti che l'hanno resa celebre: *Mancia competente*. Con quale attore preferisce lavorare: *Ronald Colman*. Quale colore preferisce: il rosso. Quale foggia d'abito preferisce: il *tailleur*. Quale sport pratica più volentieri: il golf. Di quali gioielli ama adornarsi: di *smeraldi*.

Marcof



Kay Francis in "Casa Nuziale" (Warner Bros.)

trice Marcella Rovena che doppia in Italia la voce di Kay Francis, e uno stuolo di belle e seducenti fanciulle degli « Artisti Associati » ansiose di vedere da vicino la diva ed eccitatissime per la sua presenza.

Quando giungiamo nella sala unici giornalisti, Sandro de Feo del *Messaggero* e il sottoscritto, la proiezione di *Infedele*, è già cominciata. Dallo schermo la voce italiana della diva piove morbida e chiara. È diversa da quella che sentiamo uscire dalle labbra autentiche di Kay Francis, in esclamazioni di curiosità, poi

Essa dice testualmente così: *A Marcella Rovena che così magistralmente ha doppiato la mia voce, i miei migliori ringraziamenti*. Ma non solo alla sua interprete ha voluto manifestare la propria soddisfazione: a tutti noi ha dichiarato che fra tutti i doppiaggi dei suoi film, quelli fatti in Italia le sembrano i più perfetti.

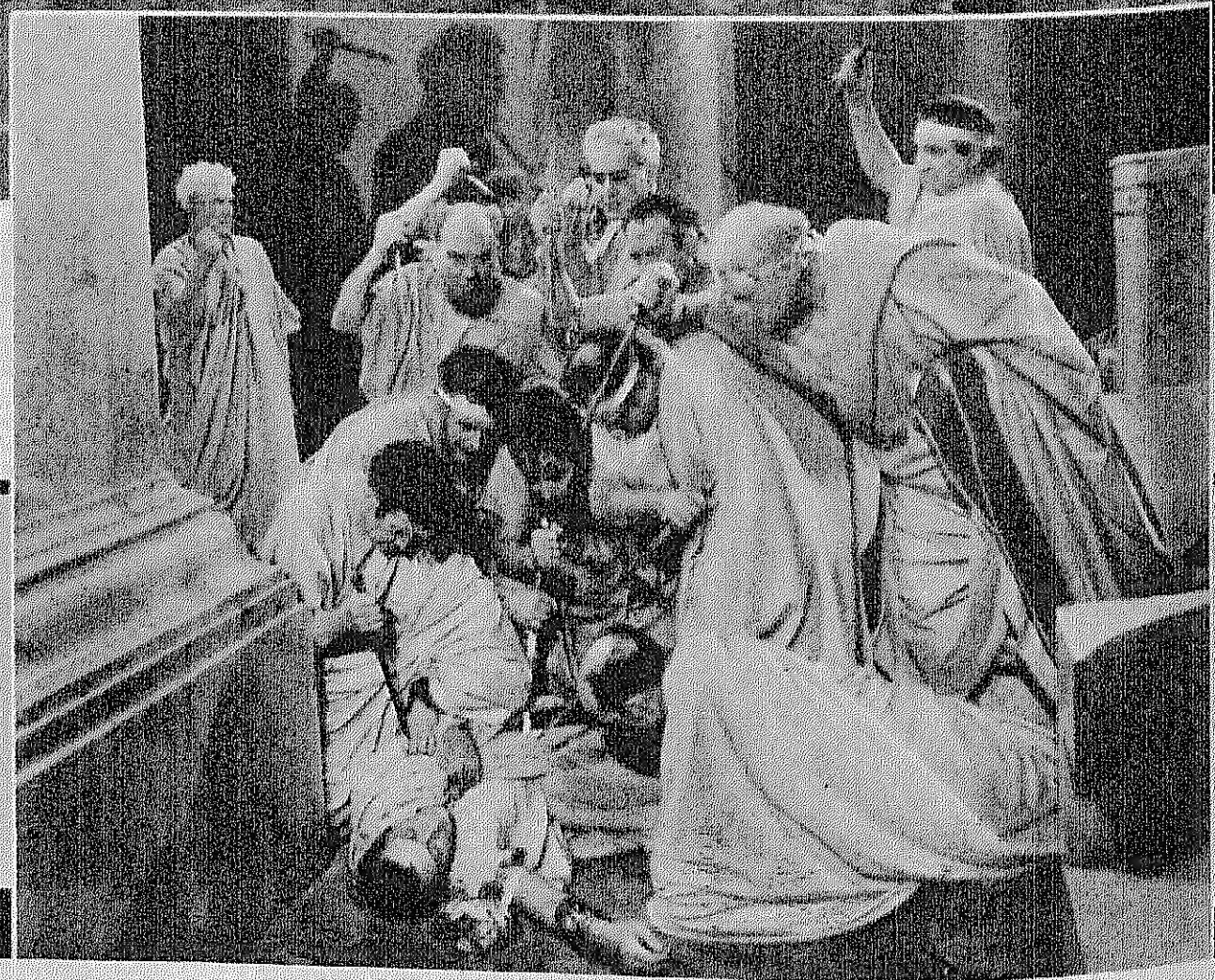
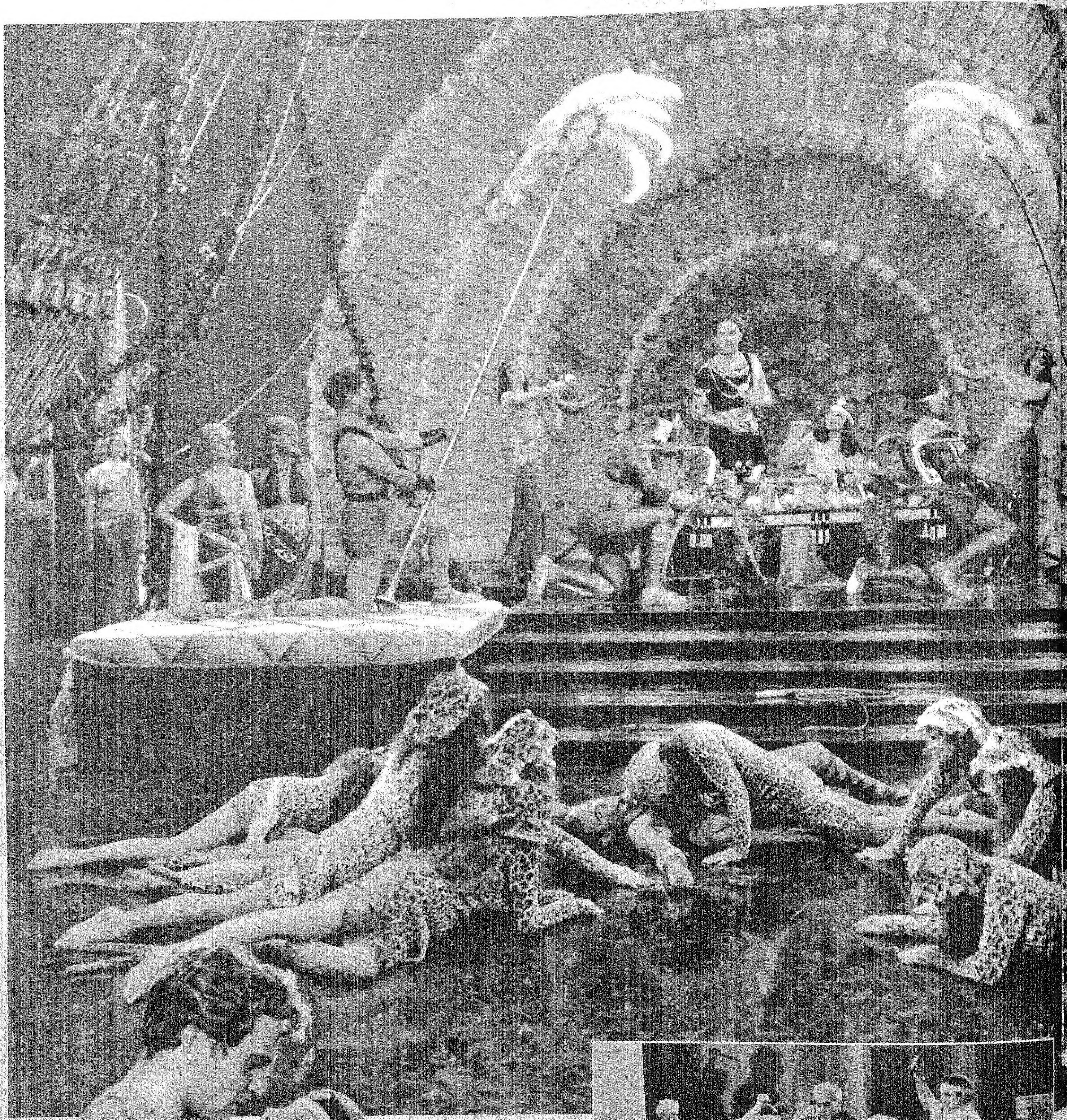
Di recente ha assistito alla proiezione di quelli in russo ed in francese, e trova che vi è un'enorme distanza fra i nostri e quelli.

Anche in questo pomeriggio Kay Francis vestiva un delizioso abito in seta del colore che ella evidentemente predilige, cioè bianco. Ma sopra portava una elegante e lunga giacchetta verde abbandonata con disin-

* King Vidor ha terminato per la « Viking Production » il lavoro più significativo della sua carriera. *Il nostro pane quotidiano*, che si può definire a priori la creazione più personale e completa del grande regista, poiché esso è stato concepito, sceneggiato, diretto ed editato dallo stesso Vidor, è atteso con viva ansietà in tutto il mondo. Protagonisti del film sono: Karen Morley, Tom Keene e Barbara Pepper.

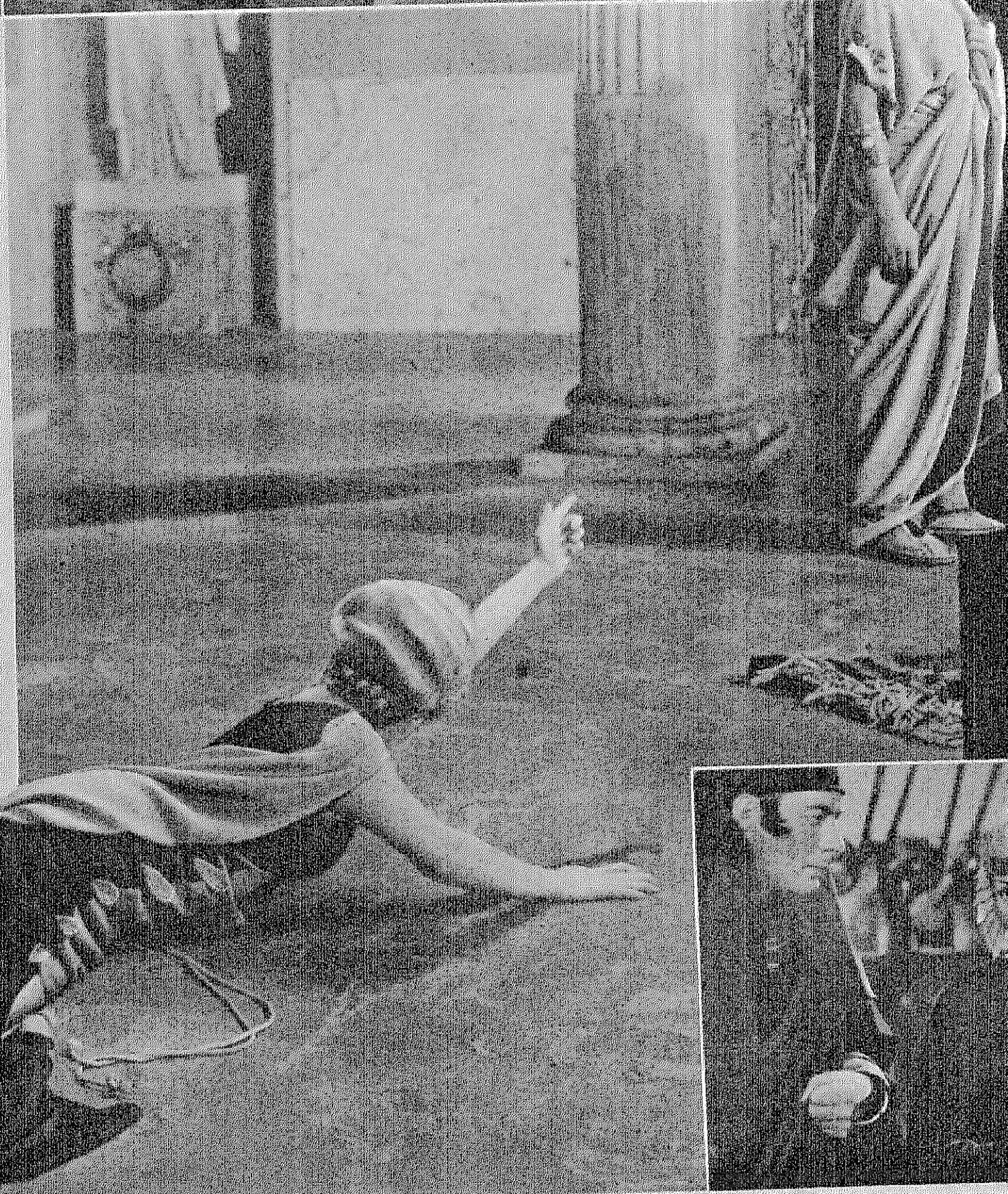
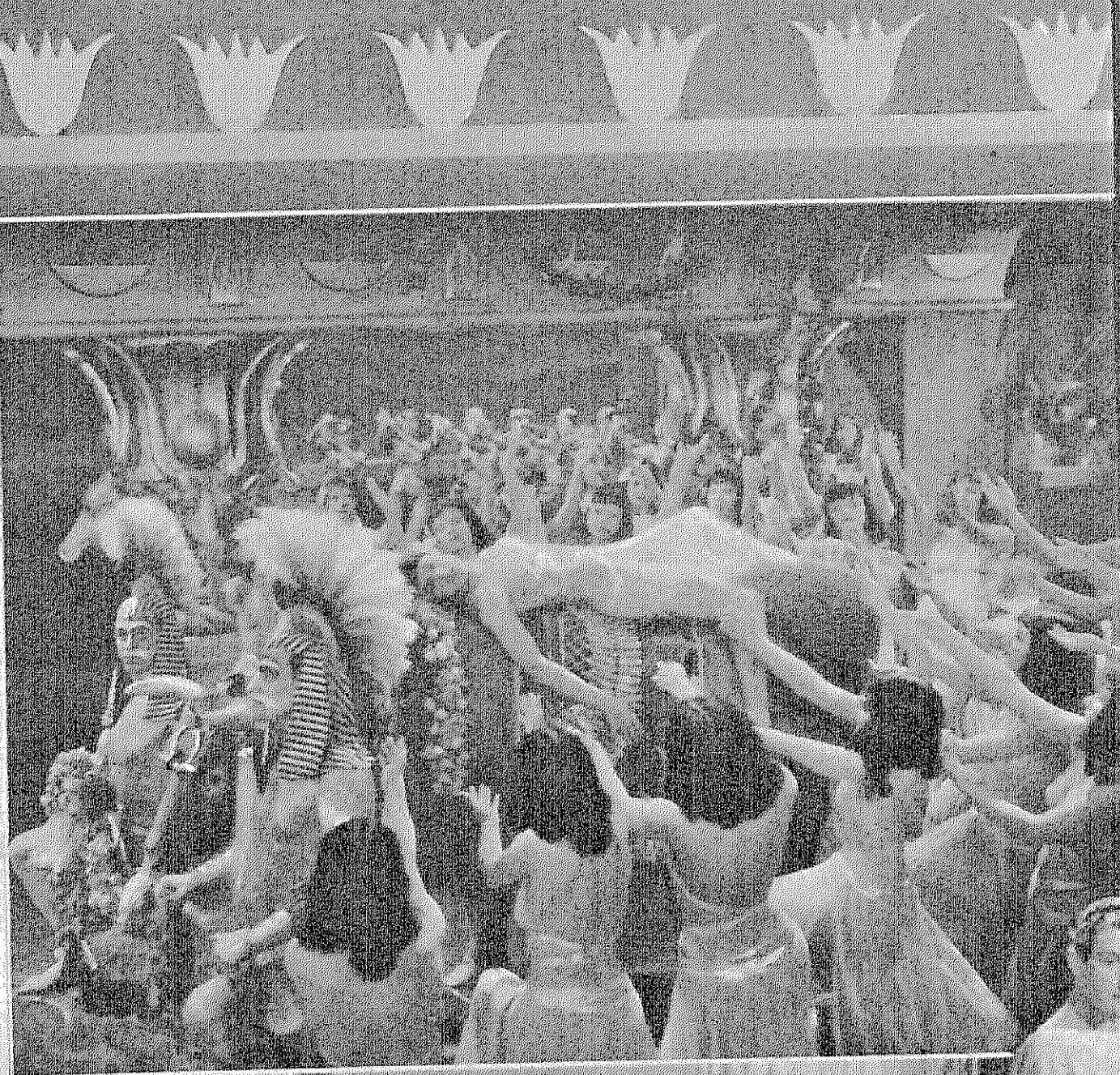
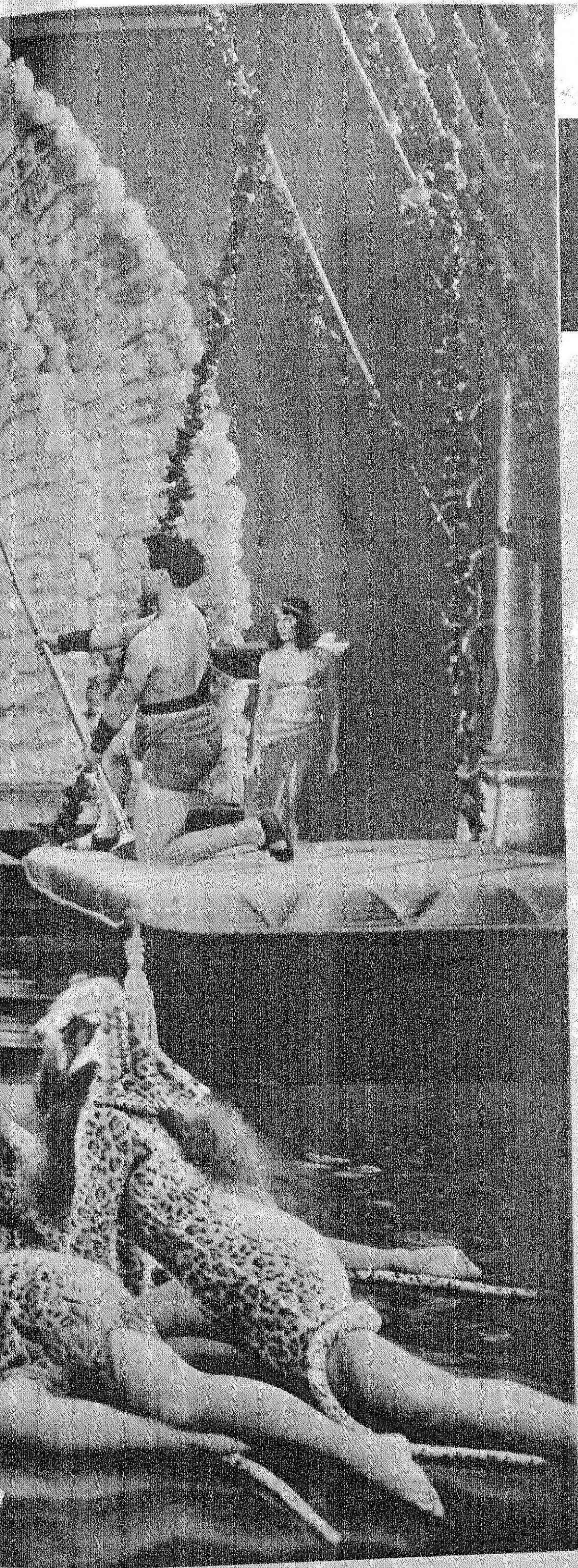
* Elissa Landi è stata scritturata per la interpretazione del ruolo principale femminile in *Il conte di Montecristo* che è in avanzata lavorazione negli studi degli Artisti Associati. Protagonista di questa imponente produzione edita dalla Reliance è Robert Donat, direttore Rowland V. Lee.





CLEOPATRA

INTERPRETI: CLAUDETTE COLBERT, WARREN WILLIAM, HENRY WILCOXON. È UN FILM PARAMOUNT DIRETTO DA CECIL DE MILLE





Leggete PICCOLA Cent. 40

Dieci volte più bella

più ammirata e più attraente
sarà la vostra bocca usando



il famoso dentifricio della bellezza

GITANA EMAIL

rende i denti bianchissimi e sani
Dona una viva, fresca e sana tinta
corallina alle gengive.

**LE PIÙ BELLE DONNE DEL MONDO
LO USANO E LO PREFERISCONO**

**PERCHÉ
NON ALTERA LO SMALTO
NON IRRITA LE GENGIVE**

Richiederlo in tutte le farmacie o profumerie

CINEGIORNALE

Proteste La vita diventa difficile per le Case produttrici dopo la sentenza della Corte di Londra che ha dato ragione alla principessa Yussupoff querelata, come è noto, per la parte che le si attribuiva nel film Rasputin. Pensate infatti che ora vengono elevate proteste anche contro « La Casa dei Rothschild ». La famiglia Baring sostiene infatti che il film in parola attribuisce modi di agire non veri ai Baring di... più di un secolo fa; e protesta. Di questo passo non si sa dove si andrà a finire. Intanto, per precauzione, una casa di New York, volendo girare un film su un personaggio celebre in America vent'anni fa, Arnold Rothstein, ha invitato la vedova di costui a scrivere lo scenario. Così non si avranno sorprese.

La censura americana Abbiamo già accennato ad una nutrita campagna delle associazioni cattoliche e protestanti dell'America contro le scene troppo ardite e i costumi troppo succinti nei film. Questa campagna comincia a dare i suoi frutti. La prima colpita è stata Mae West, il cui film « Non è peccato » è stato mutilato fino a diventare irriconoscibile ed è stato autorizzato solo con riserva. Un altro film vittima delle forbici della censura è « La Dubarry » interpretata da Dolores del Rio.

Potenziale di una stella Abbiamo una altra ricetta sulle qualità che occorrono per determinare il successo di un'attrice cinematografica. Ce la dà « un tecnico della bellezza » di Hollywood e la ripetiamo per quel che vale, cioè zero. Dunque, ecco il potenziale di una stella: intelligenza 42%, sincerità di recitazione 18%, sicurezza 16%, personalità 11%, bellezza 8%, sex-appeal 5%. Una consolazione, come si vede, per le non troppo belle. Sotto, allora.

Harlow - Baer... Adesso — c'era quasi da aspettarselo — si parla di un romanzo fra Max Baer e Jean Harlow. Interrogato il pugilatore dai suoi amici, ha risposto che non gli dispiacerebbe una moglie come la grande bionda al platino; ma costei ha risposto semplicemente «no». È stato anche interrogato Hal Ross, il quale come sapete, è stato il terzo marito della Harlow. E Hal Ross ha detto che si tratta semplicemente di uno dei tanti mezzi di pubblicità del boxeur che parla troppo. Del resto, oggi a Hollywood non c'è attrice che non venga indicata come futura moglie dell'« Idolo delle donne ». Ma la cosa avrà fine quando Carnera avrà preso la rivincita.

e Swanson-Marshall Ed ecco l'ultimo pettegolezzo. Gloria Swanson, che vuol far parlare di sé ora che torna — o desidera tornare — allo schermo, fa dire che suo marito si è imbarcato per una crociera di sei mesi appunto per lasciarle condurre senza sua opposizione le pratiche di divorzio. E in proposito si parla già del nuovo marito — il

quarto, il quinto? — che sarebbe Albert Marshall. Ma questi è troppo occupato a girare un film con la Bennett e si accinge a lavorare in « Maria Antonietta » con la Shearer, e non pensa certo alla Swanson. Anche perché Marshall ha ancora una moglie, Edna Best. Ma che fa questo a Gloria?

John Gilbert in un nuovo film

John Gilbert, rimesso a galla da « Regina Cristina », avrà la parte principale in un prossimo film della Columbia « Il capitano odia il mare », diretto da Milestone. Prima attrice sarà Wynne Gibson. Vedremo Gilbert sotto le spoglie di un reporter catturato da una bella stella di Hollywood.

La stella cuoca Abbiamo già detto che la stella francese Paullette Dubost ha vinto un premio della culinaria in un recente concorso per la perfetta riuscita di un suo pollo alla crema. Ora, da quando è stato appreso che l'attrice vale in cucina come davanti all'obiettivo, il numero di quelli che aspirano alla sua compagnia, è notevolmente aumentato. Si vede che la vita del ristorante stanca molti stomaci. Un'ultima lettera pervenuta alla Dubost diceva così: « Mi piacete da tempo e più ancora da quando vi so donna di casa. Ma non avrei mai osato dichiararmi perché non potevo offrirvi nulla. Solo oggi mi è possibile strapparvi a una esistenza che deve orribilmente stancarvi: ho guadagnato due milioni alla lotteria nazionale e li metto ai vostri piedi ».

Una dama in erba Shirley Temple, la attrice di moda, non ha che cinque anni, ma comincia già a rivendicare i suoi diritti di attrice. Giorni or sono, con una prontezza invidiabile, disse a Gary Cooper che si maravigliava perché egli, diversamente da tutti gli altri uomini di Hollywood, non le avesse fatto mai un regalo. Gary, mortificato, corse nel più vicino negozio, scelse una mezza dozzina di giocattoli e li portò di corsa alla stella — o stellina — che gira con lui « Ora e sempre ». Shirley ringraziò con un sorriso da gran dama e annunciò che ella oramai possiede 22 bambole, cinque orsacchiotti, 16 libri illustrati e due dozzine di giocattoli meccanici. A suo tempo verranno i diamanti.

Lupe nell'imbarazzo Da tempo Lupe Velez desidera comparire sul palcoscenico. L'atmosfera degli studi le dà ai nervi, il calore dei riflettori le dà il mal di testa. Ora le è capitata una buona occasione. Un impresario le offre una scrittura per una breve parte, quasi una semplice apparizione: compenso, 60 mila lire la settimana. In un primo momento ella ha detto sì con entusiasmo; ma adesso è esitante: perché dovrebbe lasciare suo marito, Johnny Weissmuller, a Hollywood. Il che è pericoloso, perché intorno al bel colosso ronzano il cinquanta per cento delle belle attrici di Cinelandia.

CORRIERE ROMANO

In questa settimana sono stati girati esterni alla Farnesina da Camerini, per il film con i De Filippo, Leda Gloria, Dina Perbellini, Gorella Gori; all'Hotel Flora, e da Piperno a Monte Cenci, da G. V. Sampieri, per il film « L'albergo della felicità »; e a Piazza Adriana dal regista Adelqui Milari, per il film « Luce nel jango ».

Il 23 corrente Nino Besozzi, comincerà il primo dei suoi tre film per conto della ICI. Film che saranno fatti senza soluzione di continuità.

Il primo, che è « Frutto acerbo », sarà diretto da Carlo Lodovico Bragaglia, il regista di « La borsa o la vita », « Non son gelosa », « Un cattivo soggetto », « La vecchia canaglia », con Ruggero Ruggeri, Andreina Pagnani, Carmen Boni, ecc., film testé ultimato e per il quale vivissima è l'aspettativa. Per il secondo si fa il nome di Matarazzo. Direttore di produzione è l'avvocato Angelo Besozzi, il quale ha un contratto di esclusiva con l'attore Nino Besozzi per i tre film.

Anche la Luria-film di Milano annuncia la prossima messa in cantiere di un film su soggetto di Carlo Veneziani: « La mia vita sei tu », il cui protagonista avrebbe dovuto essere Gino Cervi, ma essendosi questi scritturato con la compagnia degli spettacoli

gialli, il film oltre che essere ritardato al 1° agosto avrà un altro protagonista.

Si lavora pure alacremente alla preparazione del secondo film della stagione con i fratelli De Filippo e Assia Noris, e alla organizzazione de « Il Passatore », secondo film del Consorzio ICAR, produttore di « Seconda B », cui si dedicano con grande passione Alfredo Proja e Aldo Vergano. Questo è il panorama produttivo dei prossimi mesi.

Intanto si annunziano ben tre film sulla vita di Vincenzo Bellini, uno che dovrebbe essere fatto dai Manenti, soggetto di Lucio d'Ambra, un altro della nuova editrice Colosseum, che promette di produrre cinque film, e l'ultimo dal soggetto di Santi Savarino che Lionello Savioli sta sceneggiando per conto della Ardita Film, la quale annunzia pure un film sull'aviazione civile dal titolo: « Gli occhi dell'altro ». Il soggetto è tratto dalla commedia scritta dall'attore Ernesto Torricini, che sarà presentata per la prima volta in Italia al pubblico romano al Teatro Barberini, auspice la compagnia formata apposta per portarlo in tournée e della quale fanno parte il Gr. Uff. Umberto Palmari, Nella Marja Bonora, lo stesso autore ed altri.



FORMOTALCINA "KALIA"

è la polvere igienica scientificamente preparata per combattere l'eccessivo sudore delle ascelle. Non arresta il sudore! ma lo modera, lo disinfetta, lo deodora. Si usa con un semplice piumino, come la cipria, cospargendone LEGGERMENTE le ascelle più volte al giorno. Svolge un gradito profumo, dà un senso di freschezza e di sollievo: non brucia, non macchia, non lorda.

Richiedete ovunque una busta saggio:
COSTA UNA LIRA E VALE UN TESORO

OFF. FARMACOTERAPICA AMBROSIANA
Via P. Teulli 16 - Milano - Telefono N. 31.194



COMOEDIA

La più elegante, autorevole e completa rivista mensile di vita teatrale. Un numero, in tutte le edicole e librerie del Regno, costa CINQUE LIRE.



DA BROADWAY

Broadway va ad Hollywood con i suoi cantanti, le sue ballerine, e le sue orchestre.

Il grande successo ottenuto da 42ma Strada

e dalla Danza delle luci hanno fatto tornare di moda il film musicale e le grandi case produttrici fanno a gara a chi mette

più celebrità della danza e del canto in una stessa pellicola. Dato che quest'anno una

buona metà dei films che l'America ci invierà sarà interpretata da astri del music-hall, celeberrimi oltreatlantico ma del tutto

ignoti fra noi, non sarà male dare qualche ragguaglio su i più importanti di essi. Cominciamo dai crooners (crooner è una parola

che invano cerchereste in un dizionario di inglese, poiché è stata creata solo pochi anni fa in America per designare quei can-

tanti da jazz, che non hanno una gran voce, ma sanno modulare con grazia e origi-

nalità le loro canzoni piene di you): il primo che Hollywood rapì ai rutilanti teatri

della Broadway fu Bing Crosby, quello per cui gli americani dicono che come non c'è

stato un secondo Caruso non ci sarà un secondo Crosby. La voce di questo giovanotto è assicurata per parecchi milioni di lire.

La Paramount lo ha impegnato con un lungo contratto e pare sia felicissima poiché

Bing oltre ad avere una magnifica voce baritonale, è un bel giovane e recita con naturalezza. Intanto la Fox aveva bisogno di

un cantante per « Scandali », un grande film-rivista in preparazione nei suoi studios.

Un astro della grandezza di Bing non c'era, ossia ve n'era uno che qualche anno prima

era stato di uno splendore fantastico, ma pareva ormai volgere al tramonto: Rudy

Vallee. Il suo nome era legato a tutta una epoca, ahimè!, ben lontana, l'epoca della

prosperità; gli si telegrafò, poche settimane dopo il film girava per tutta l'America.

Quante belle cose ricordava quel giovane un po' maturo, dai capelli ondulati e dalla

voce melata: corse in Packard, titoli che rialzavano vertiginosamente, sbornie prese

con tanto più gusto di nascosto, viaggi in Europa... Quella voce attraverso la radio e

i dischi aveva accompagnato l'età dell'oro. Così Rudy ha riavuto il suo quarto d'ora di

celebrità. Ma i meno di trent'anni non lo amano, dicono che è troppo zuccherino.

Preferiscono Bing, o l'ultimo venuto, il giovanissimo Lanny Ross che ha avuto un bellissimo successo in « Melodie di primavera »

insieme alla seducente Ann Sothorn. Altri crooners sono Russ Colombo, che piace molto per il suo tipo latino e che ha interpretato « Moulin-Rouge » con Constance Bennett, l'elegantissima e smorfosa marchesa

De la Falaise, e Gene Austin che lavorerà a fianco della Crawford. L'età dei trionfi di

Gene Austin è ancor più lontana di quella di Vallee, risale ai primi anni del dopoguerra, ai tempi per intenderci, di Wilson, di

Ukulele Lady, dei capelli alla garçon. È un tipo grassoccio, che non canta affatto male, porta abiti comprati già fatti in un

magazzino, e preferisce, a tutti gli altri sports, la bicicletta. Appena arrivato ad

Hollywood, per sgranchirsi le gambe ha fatto un giro sul modesto veicolo, e la prima

fotografia sua che ci viene di là ce la mostra appunto su di un velocipede. Con

tanti divi che non ammettono altro che la 12 cilindri, è simpatico questo divo in bicicletta.

L'equivalente femminile di Crooner è Torch-Singer, altra parola nuova di zecca.

La più illustre di esse è Ruth Etting: il suo primo film è stato « Roman Scandals »

con quel bel tipo di Eddis Cantor. Ruth ha ormai una trentina d'anni, è biondissima e

canta come fosse perennemente innamorata. Bisogna sentirle mormorare: chiudi i tuoi

occhi e posa il capo sulla mia spalla...

Nella grande parata del music-hall che Hollywood sta allestendo non potevano mancare né i fratelli Mills; i quattro prodi-

giosi negri che sanno creare senza altri strumenti che la loro bocca e una chitarra, le più impensate e fantastiche armonie (spe-

riamo che i nostri riduttori non abbiano la balzana idea di doppiarli) né le sorelle Boswell, le tre creole dallo straordinario senso

ritmico, che sanno così bene ricreare l'atmosfera di un mattino di domenica nelle Caroline con le loro melodie ora malinconiche, ora elettrizzanti. Udiremo entrambi in

« Moulin-Rouge ».

E le orchestre? La Paramount si è accaparrata la migliore del momento: Duke Ellington e la sua orchestra, tutta di negri.

Perché gli americani riconoscano che un'orchestra di uomini di colore sia la greatest

in the world, la più grande del mondo, bisogna proprio che sia vero. Sentiremo il

suo ritmo implacabile in « Delitto al Vantaggio » e in « Non è peccato ».

A HOLLYWOOD

Maschere, Katharine Hepburn, RKO



Richard Cromwell, Columbia

Svezzate i Vostri
Bambini con i
Biscotti MELLIN

L'ESTATE

Il caldo afoso dell'estate debilita l'organismo, altera la digestione e provoca spesso nei bambini dissenterie, coliche, gastro enteriti.



Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO" alla SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA Via Correggio, 18 - MILANO (125)

Voi potete prevenire e combattere questi disturbi somministrando al vostro bambino **l'Alimento Mellin** che contiene i suoi principi nutritivi nella forma più assimilabile, facilita la digestione del latte, tonifica e rinforza l'organismo.

Alimento Mellin

è prodotto italiano



distinzione...

..... non esiste distinzione senza una bocca sana, con denti candidi... Ciò si ottiene solo usando un dentifricio perfetto che pulisca in modo scientificamente completo i denti, ridonando loro il primitivo biancore senza intaccarne minimamente lo smalto.

Gibbs, con la sua **PASTA DENTIFRICIA** a base di Sapone Speciale, vi offre un prodotto che risponde in tutto e per tutto a questi requisiti non solo, ma vi assicura l'asepsia completa della bocca che lascia fresca e fragrante!

ESIGETE LA.....

PASTA DENTIFRICIA



A BASE DI SAPONE SPECIALE

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

656

Settimanale di vita e varietà femminile della donna moderna. Varlo, attraente, utile, è illustrato con

LEI

stupende tavole fotografiche di moda e teatro. Costa centesimi cinquanta in tutte le edicole d'Italia.

GENE IL BRAVO RAGAZZO

Le associazioni di idee indicano un funzionamento piuttosto attivo del cervello umano, ma inducono alcune volte nella tentazione di creare delle «fantasie» assolutamente degne di questo nome: come la storia della sugli inizi della carriera cinematografica di Gene Raymond. Ed è questa: che Gene, essendo biondo come un marinaio uscito dalla galea di un antico scandinavo, fosse diventato di moda per far pendant a Jean Harlow — tant'è vero, guardate caso, ella è Jean, egli è Gene, il che, agli effetti della pronuncia anglo-americana, è precisamente la stessa cosa. Egli sarebbe stato, dunque, una specie di frammento astrale di Jean Harlow, attratto nel gran sole dei riflettori da registi accorti, i quali, con spirito antidivorzista, avrebbero badato che, nelle discussioni familiari sui «divi», le signore potessero vantare come i signori uguali diritti all'ammirazione del biondo platino.

Ma niente di vero in tutto questo. Jean e Gene sono estranei, non foss'altro che per due cose: la prima, che Jean coi suoi capelli lunari ha rivoluzionato il mondo dei parrucchieri, mentre Gene, tutt'al più, avrà constatato allo specchio: Ma guarda un po', i miei capelli troppo chiari vengono di moda!; la seconda, che, considerata la differenza di carattere, per Jean si preparano «soggetti» in cui quella Diana dalle troppe distrazioni diventa «brava ragazza» all'ultima scena, mentre Gene non ha bisogno di «diventare», è sempre stato un bravo ragazzo...

Nato a New York, e l'unico tesoro di mamma quel cherubino grassoccio dai capelli di lino e gli occhi fiordalisi. Aveva un'attitudine particolare ad imitare, per divertirla, il dialetto e i gesti del grosso droghiere all'angolo o dello sparuto lavandaio cinese. Perciò la buona madre decise di farne un attore, e, senza aspettare, come imponeva il pregiudizio borghese, che fosse giovinetto, lo mandò, bambino ancora, a una scuola di recitazione. Gli uditori che si commuovevano alle sue graziette, sia tenere sia allegre, pensavano al bambino prodigio, mentre no, Gene era un attore alle sue prime armi, che non avrebbe avuto la carriera meteorica di questi fanciulli, ma sarebbe arrivato passo passo alle parti dei «grandi» come qualsiasi buon studente arriva dal problemino al problema. E, se valeva, si sarebbe visto dopo. Particolare interessante: la madre di Gene era tanto poco simile alla generalità delle madri dei fanciulli prodigio che volle che il suo fanciullo facesse i contratti da solo. A dodici o tredici anni, cominciò infatti a sbrigarsi da sé: discuteva parti, stipendio, ecc., ottima scuola per formare precocemente un carattere equilibrato.

Venne la sua ora. Sì, valeva qualcosa. Lo si vide nella commedia «Giovinezza ed errore» che, a New York, tenne per due anni il cartellone. Il giovane attore Raymond Gulton diveniva caro al pubblico; recitava con la tecnica sicura di tanti anni di studio, e svelava ogni sera una creatività artistica sempre più ricca di forza e di sfumature. Il palcoscenico di New York è l'accademia in cui, specie dopo l'avvento del parlato, i registi cinematografici trovano preda per Hollywood, la maga della popolarità e della ricchezza rapide. Così, tanto più che proprio allora gli scadeva il contratto col teatro newyorchese, egli fu portato a Hollywood, e che fosse biondo platino, era un particolare, ma buono per la pubblicità, visto che Jean aveva messo di moda queste chiome preziose. I produttori gli imposero subito di combinare il platino con l'oro, cioè di farsi indorare per mesi sulla spiaggia di Santa Monica, nonché — imposizione meno gradita — di cambiarsi il nome. Gulton era troppo difficile. Così, egli prendendo a prestito il primo nome dal protagonista di «Giovinezza ed errore» si chiamò Gene.

Raymond il che voleva dire uno sconosciuto, uno che doveva ricominciare da capo. Così è Hollywood, prima le promesse incantatrici, poi la truccatura, poi... il lavoro.

Ma a 22 anni si ricomincia da capo e si lavora volentieri. Gene l'ha dimostrato, poiché da *Prigioniera* con Sylvia Sydney, a *Zoo a Budapest* con Loretta Young, e infine a quella felice combinazione della sua schietta giovinezza con le graziette candide di Lilian Harvey e l'humour dei «piccoli» di Podrecca, è parso sempre più convinto interprete della saviezza giovanile, parte per molti lati più difficile della febbre, dall'entusiasmo, della passione.

Se vogliamo fare un pronostico, diremo che Gene, per quanto *free-lance*, cioè una specie di soldato libero, che va al soldo di chi lo chiama, non legato da contratti lunghi a nessuno, Gene sarà chiamato sempre. Continuerà normalmente a far l'attore. Ora lo vediamo buon ragazzo (siamo curiosi di vedere come reagisce nel suo prossimo film con l'inquietissima Joan Crawford), domani lo vedremo in parti alla Conrad Nagel, parti necessarie — buon marito, amante dignitoso, quel che si dice un uomo per bene — e se dovrà, qualche volta, truccarsi da vecchio, starà, ne siamo certi, in una bella casa con giardino, e, anche se padre nobile, non opporrà diniego alle nozze del suo rampollo con una dattilografa.

Indiscrezioni su Gene? I suoi venticinque anni sono trasparenti. Il suo calmo lungo costante lavoro vince ogni giorno le perplessità, gli scoraggiamenti, le delusioni che ogni giovane e ogni lavoratore conosce, si rafforza dei suoi piccoli trionfi, dei suoi successi, e va avanti, fiducioso, sereno. Così l'attore, così l'uomo.

Le ragazze che preferisce? Sono brune, castane, bionde, cioè Mary Brian, Janet Gaynor, e Marion Nixon, che, a tenersi a ciò che interpretano, rappresentano deliziosi ingredienti per una perfetta dosatura femminile di grazia, di dolce sentimentalità, di allegro buon senso. La donna che Gene sposerà avrà questa dosatura.

Il gioco che più gli piace? Ma già lo avete indovinato. Gli scacchi.

Lila Jahn



RECENTISSIME



Jeanette MacDonald come apparirà nel film "La vedova allegra" (M. G. M.).



Johnny Weissmuller e i suoi giovani amici: "Tarzan" non ama il poker o altri svaghi mondani, ma i giuochi allegri e spensierati (M. G. M.).



Wallace Beery e Jackie Cooper come interpreti del film "L'isola del tesoro": i due inseparabili, nel momento di riposo, leggono il libro di Stevenson da cui il film è stato tratto (M. G. M.).



Il quarto sposo in vista? Leo Carillo aspira al cuore di Jean. I requisiti per piacere (almeno per due mesi) a Jean, Leo li possiede: è anziano e non troppo bello.



Franchot Tone di già tradito? No, questo giovane con la permanente è soltanto l'olè. Poi lo sbarca, occorrendo il fratello di Joan Crawford (M. G. M.).

ATTORI AMERICANI IN ITALIA

GEORGE BURNS & GRACIE ALLEN

Si meraviglierà qualcuno nel leggere i nomi di un attore e un'attrice del cinema collegati non dalla solita congiunzione copulativa e, ma addirittura da quella &: si tratta di George Burns e di Gracie Allen, i quali si trovano attualmente in Italia, provenienti dagli studi Paramount di Hollywood.

Sono marito e moglie. Il loro esempio è tipico e raro nella città californiana del cinema, la quale — come è noto — è anche il regno dei divorzi: benché siano trascorsi ormai sette anni e più dal loro matrimonio, George Burns e Gracie Allen si vantano di non avere trascorso mai, in questo lungo periodo, sia pure un solo giorno separati l'uno dall'altra!

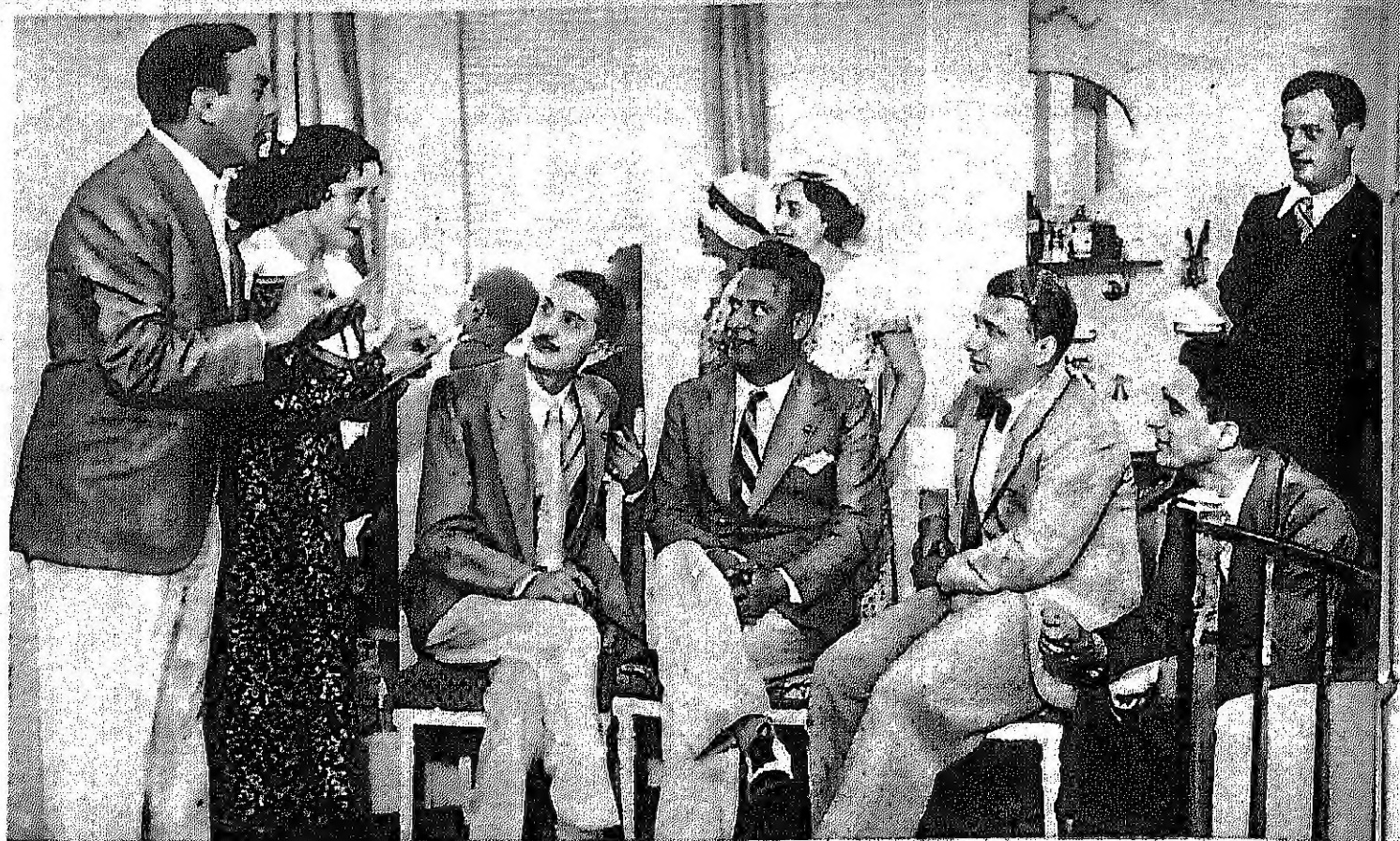
Anch'essi provengono dal palcoscenico. Lavoravano da qualche giorno in una compagnia di riviste e non si conoscevano ancora: seduti dietro le quinte, intavolarono una conversazione. Immediatamente capirono di essere fatti l'uno per l'altra. La svelta brunetta faceva domande a casaccio, distratte, seguendo fantastiche, iperboliche gratuite associazioni di idee; George rispondeva con freddure, aneddoti, bat-

tute altrettanto strampalatamente, incantato ed esilarante. La loro via, l'avvenire, la fama erano scoperti.

Rapido è stato il cammino della coppia Burns & Allen sulla strada montante della celebrità: quel dialogare, quel gestire, quell'agire senza punti d'appoggio è una vivente parodia della stessa mentalità nord-americana, a un tempo pragmatica, attivistica, ma senza dialettica, senza una logica interna. Gli americani, laboriosi, conquistatori, di pochi scrupoli, ma anche — in fondo all'anima — parecchio infantili, beatamente si scorgevano rispecchiati nell'umorismo di questa coppia paradossale e la consacravano al grande successo. Il primo dialogo umoristico, vivo e vero, era stato il sorgere di un amore; George Burns lo trascrisse tale e quale e fu quello il primo *sketch* con cui la coppia Burns & Allen esordì sul palcoscenico.

Da allora la coppia fu insieme una famiglia e una ditta.

Nuovayorchese Burns, californiana Gracie, iniziati entrambi da bambini alla carriera di palcoscenico, si sposarono e ben presto capitarono a Hollywood, invitati



dagli studi Paramount.

Sullo schermo, in preda all'enorme libertà e alle possibilità della macchina da presa, il loro « genere » umoristico si è ingigantito: le loro freddure popolarono le selve tropicali, i treni, gli alberghetti d'alta montagna, i campi di tennis. Il cinema li presentò negli atteggiamenti più impensati, a tu per tu con le belve feroci, spenzolanti

All'Hotel Excelsior di Roma George e Gracie intervistano... i giornalisti

da una roccia, facenti ridere e rabbrivire insieme il pubblico vuoi per la loro sicurezza, vuoi per le loro paure, l'una e le altre regolarmente fuori di proposito.

La coppia, uscente fresca come dalle pagine del più assurdo romanzo di Woodhouse, attualmente passeggia per le città d'Italia, a Napoli, a Roma, a Venezia.

Imbarcatasi sul *Rex* verso la metà di giugno, scesero a Napoli: hanno visitato anche Capri e Pompei.

Dal *Rex* George Burns & Grace Allen hanno tenuto una delle loro radoriviste agli americani: l'umoristico George — naturalmente — non ha risparmiato di interessare la sua sincera ammirazione per il nostro magnifico transatlantico con abbondanti e micidiali freddure.

— Tra tutte le meraviglie di questa nave, una mi ha fatto più impressionare: la piscina. Oh gioia, tuffarsi, rinfrescarsi, rincorrermi in essa con Gracie, sospendermi alle corde e ai salvagente; bei trampolini, magnificenza di organizzazione. Non credevo che esistesse al mondo cosa più splendida. Ma il giorno dopo, mi dovetti ricre-



I due coniugi nel film Paramount: "Un felice ritorno"

dere: esisteva una cosa più splendida, la piscina stessa, cioè, quando la riempiono d'acqua.

A Napoli, nell'entusiasmo per gli spaghetti, Gracie Allen ha inventato un tessuto, da farsi con i medesimi, ottimo per i baveri dei bambini. Ella ha notato che i bambini masticano spesso il loro bavero: con tale invenzione, si procura un modo per dare ad essi forza e sostanza.

A Roma, i due attori amanti del paradosso hanno ricevuto i giornalisti, all'Hotel Excelsior, anziché nel vestibolo, in camera da letto, matrimoniale naturalmente e coi letti uniti per l'occasione, ad attestare l'indissolubilità e la felicità della loro vita in comune.

A Venezia, durante una gita in gondola, il rematore cantava.

— Eppure in America, paese di tutte le invenzioni e le applicazioni, nessuno ha ancora pensato di fare funzionare la radio e il grammofono di bordo con i motori di propulsione.

Ben presto vedremo George Burns & Gracie Allen sui nostri schermi nel film *I sei mattacchioni*, che da poco hanno finito di girare.

A settembre riprenderanno il lavoro: per ora, da Venezia, per Vienna, andranno a visitare l'U.R.S.S. Dopo Berlino e Londra, lasceranno l'Europa.

Ruggero Orlando

Nelle escursioni in montagna non dimenticate la



DIADERMINA

CREMA IGIENICA

Rinfrescherà le carni, darà sveltezza ed elasticità maggiori alle membra; vi sentirete più leggeri e più forti, il paesaggio vi sembrerà più bello e la vita più facile e piacevole.

TUBETTI DA L. 4
VASETTI DA L. 6 e L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO



NUOVI FILM

"GUERRA BIANCA" - Realizzazione di Roy Del Ruth; interpretazione di William Warren, Lorette Young, Wallace Ford. (Cinema Odeon - Ediz. Warner Bros.).

È una ben riuscita pittura d'ambiente. Vi si narra, con precisione di tocchi, la vita convulsa di un grande magazzino americano (cento milioni di dollari d'affari annui, un esercito di commessi d'ambo i sessi, gara di trovate reclamistiche tra i direttori dei reparti) dominato da uno di quei capitani d'industria, duri di cuore, senza scrupoli, votati come combattenti eroici alle fortune dell'azienda, di fronte alla quale le persone scompaiono, perché considerate ingranaggi insensibili della macchina per far denaro. Atmosfera, ambientazione non nuovi, ma rinnovati da una impeccabile tecnica e da uno scenario abbastanza interessante (alla Baum, per intenderci) e ravvivati soprattutto dalla figura del protagonista, che è tratteggiata magistralmente. Buono anche il doppiato e lodevolissima l'interpretazione di tutti e principalmente del Warren e della graziosa Young.



"IPNOTISMO" - Realizzazione di Mak Sennet; interpretazione di Maria Alba, Charlie Murray, Ernest Torrence. (Cinema S. Carlo).

Si tratta d'un farosone avventuroso, per due terzi divertente, che in qualche punto sfiora la caricatura di alcuni temi cari al cinema, come le tribù di zingari magiari, con relative regine romantiche e fatali e vendicative. L'abbondante materia è maneggiata grossolanamente, ma spesso con buoni risultati comici. La peripezia centrale, riguarda un ipnotizzatore ladro, che si serve dell'arte sua per svaligiare, senza rischi eccessivi, i malcapitati, tra cui il vincitore di una delle vistose lotterie sportive oggi di moda. Il film è ricco di episodi, piacevoli e insulsi, ammassati come viene viene, ma che non stancano che verso la fine, quando cioè lo scopo è raggiunto. Divertente, come sempre, l'inesauribile Torrence.



"I PESCHICANI" - Realizzazione di James Cruze; interpretazione di Claudette Colbert, Ben Lyon e Ernest Torrence. (Cinema Italia - Ediz. Artisti Associati).

Ecco un più che lodevole film d'avventure, che cerca di mettere in scena figure umane e di dare credibilità e sapore artistico ai fatti che narra. Caso non comune, in questo genere. Un contrabbandiere americano, ha ideato un commercio redditizio quanto rischioso: lo sbarco clandestino, sul suolo americano, di cinesi che lo paghino bene, nascosti entro i ventre di grossi peschicani, cui dà la caccia durante la traversata. E siccome vuol lavorare al sicuro, sottopone gli scomodi passeggeri della nave peschereccia, col loro consenso, a un crudele trattamento: li fa viaggiare legati come salami e, se gli capitò, in alto mare, una sorpresa della polizia, per non farsi cogliere, li getta senz'altro in acqua. Vivi o morti, i disgraziati debbono finire fatalmente nel ventre delle orrende belve marine. E siccome la marea riporta spesso a riva le salme di cinesi cui la sorte non è stata benigna, un giornalista ardimentoso decide di mettere in chiaro la misteriosa faccenda, esponendosi a pericoli mortali. Il regista ha ambientato questo dramma di malavita con molta cura, descrivendo la figura del delinquente e quella della figlia, con felici pennellate. E il film prende.



Enrico Roma

Capra, come dice anche il nome, è italiano: è ormai completamente americanizzato da venti anni di America, ma è italia-

no. Proviene da una famiglia abruzzese trasmigrata oltre oceano, lui bambino, molto prima della guerra; e con il lungo soggiorno, il genere di lavoro, la assimilazione, di usi e costumi, è venuta anche la cittadinanza americana. Ma, se c'è da credere a quanto egli ha detto in un'intervista, la nostalgia inguaribile è per la patria latina.

Di latino, però, nelle pellicole di Frank Capra, c'è poco o niente. Esse sono, infatti, « commedie cinematografiche » tipicamente americane, e l'ultima in ordine di tempo, *Follia della metropoli* (1934), con i segni inconfondibili delle creature che nascono laggiù, è la più chiara dimostrazione del nostro asserto. La vita convulsa, l'ansia del dominio, le ascese fantasti- che seguite da crolli paurosi che non scoraggiano gli uomini forti; questi « uomini forti » un po' letterari e un po' reali, che sono i prediletti della giovane America; le donne discontinue, mascolinizzate addirittura o ridicole di sentimento; e ancora paradossali ingenuità psicologiche accanto a complicazioni assurde e impensate: ecco, in un quadro un po' confuso ma esatto, il « genere » di Frank Capra. E quando di lui si sarà detto che è il regista di Barbara Stanwyck — attrice fredda enigmatica impenetrabile, ma tipicamente « made in U. S. A. », e di Jack Holt e Ralph Graves — gli stucchevoli « Due sergenti » del cinematografo, — si sarà detto quel tanto che è necessario alla definizione di questo regista.

Frank Capra è uscito dalla scuola di Mak Sennet, il pioniere del cinematografo americano al quale si debbono molti attori e molti direttori. Naturalmente, poiché le pellicole di quel tempo erano per la più parte comiche, anche Frank Capra si cimentò in

9. REGISTI:

FRANK CAPRA



codesto genere. Ricordiamo tra i suoi primissimi lavori *L'atleta incompleto* con Harry Langdon che fu un comico di qualche

fama ed è ormai quasi completamente dimenticato dal pubblico, e *Luci del circo*. Ma sarebbe troppo lungo (e anche sterile, perché i titoli richiamerebbero poco alla memoria dei lettori) enumerare tutte le pellicole dirette da Frank Capra nel lungo periodo che intercorre fra quei lontani inizi e la sua recente e brillantissima ripresa. Converrà piuttosto soffermarsi su questa, perché i riferimenti sono più vicini a noi.

Benché fosse da molti anni, come si è visto, alla ribalta del cinematografo, Frank Capra ha cominciato a rinverdire e rinnovare la sua popolarità in Italia solo da quattro anni. Risale, infatti, al 1931 quel lavoro *Femmine del mare* che, per la novità degli ambienti, per l'audacia tecnica, per la umana aderenza di tipi e di caratteri, gli diede subito grande fama. E, giustamente, le scene del sottomarino affondato sono annoverate fra i pezzi cinematografici più vividi e più belli del genere.

Dopo, Capra si è ripetuto: infatti, *Dirigibile* e *Diavoli volanti* rimasticano il motivo dei due amici pronti a sacrificarsi l'uno per l'altro (chi ci rimette la pelle è sempre quel minchione di Jack Holt); ma dimostrano una tecnica varia e geniale. Finché, passato alla maniera, diremo così, sociale, Capra non si è attaccato a Barbara Stanwyck dirigendola in: *Femmine di lusso*, *La donna del miracolo*, *Proibito*, *L'amore del generale Yen*. In queste pellicole la sua personalità è legata alla mediocre diva.

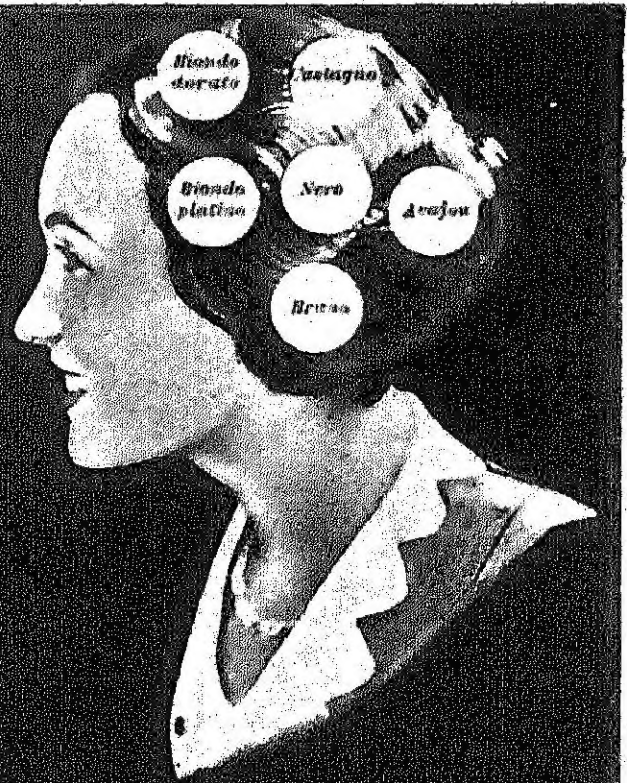
Di Frank Capra bisogna anche ricordare *La donna di platino* (1932) che fu la conferma definitiva di Jean Harlow.

Capra ha 38 anni.

Mino Doletti

Come lo desidera?

Lei abbellirà i suoi capelli qualunque sia il loro colore naturale. Se desidera fingerli ottenerà le sfumature tanto desiderate usando il sapone liquido TRIEBOLIT HENNA "RAPID" il quale lava, abbellisce e colora contemporaneamente lasciando i capelli morbidissimi con tinte naturali.

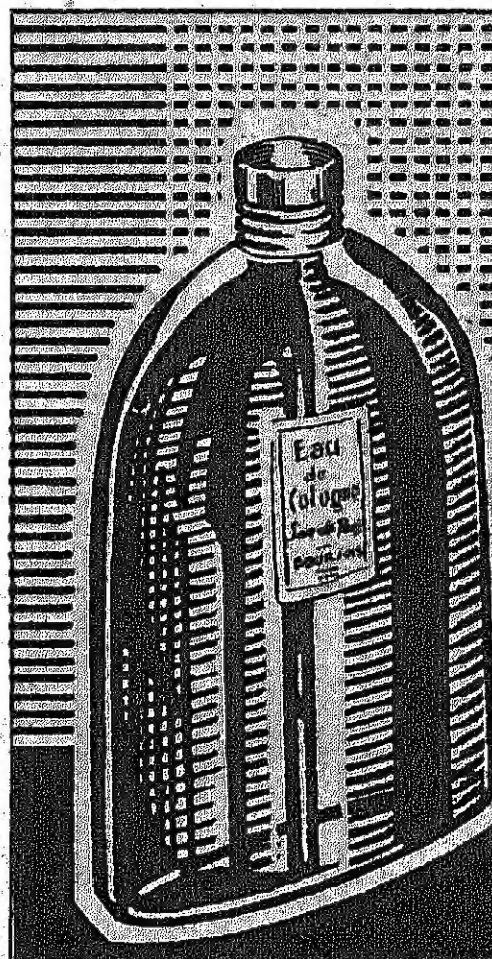


Il Sapone "Triebolit Henna" è uno shampooing

Riceverete franco di ogni spesa un flacone di sapone Triebolit inviando al nostro indirizzo di Genova Via Assarotti 20 L. 12. — in francobolli e una ciocca dei Vostri capelli specificando esattamente il colore che desiderate ottenere.

Concessionari esclusivi per l'Italia e Colonie:

CESARE MUSSO & C. - Torino - Genova - Asti



ACQUA DI COLONIA

Soir de Paris

dal profumo delicato e persistente

È L'ULTIMA CREAZIONE DI
BOURJOIS

PREZZI DI VENDITA:

1 litro L. 80	1/8 litro L. 14
1/2 » 45	1/16 » 8
1/4 » 25	1/32 » 5

Umoristi, scrittori, scrittrici...

L'arte li divide, ma una benemerita iniziativa li riunisce...

Alludiamo alla grande strenna estiva "Novella-Film", che aduna nelle sue pagine le firme dei più celebri maghi dell'umorismo italiano e i nomi più quotati della novellistica, da

**Arnaldo Fraccaroli a Luciano Folgore
da Mura a Salvator Gotta**

Questa grande strenna estiva si è rivelata come il mezzo più indicato per combattere la noia dei lunghi pomeriggi canicolari e per assicurare delle ore di refrigerio e di svago ai lettori d'ambo i sessi e di tutte le età, in città o in campagna, in treno o ai monti, ai laghi o al mare.

NOVE NELLA-FILM

illustratissima con grandi tavole in nero e a colori, informata, fresca, gaia, piccante, costa tre lire in tutte le edicole del Regno

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00



BARBARA PEPPER

interprete del grande film di King Vidor, "Nostro pane quotidiano" che gli Artisti Associati distribuiranno in Italia quest'inverno.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).